

PROSEGUO

ORGANO UFFICIALE
ASSOCIAZIONE
PROSEGUO
LUIGI ZACCHETTI

119
maggio 2021



Fatti un **dogtra**, non lo cambi più!

CINOTECNICA
PAOLO ROBERTI
CINOFILIA - TECNOLOGIA

distributore per l'Italia
dogtra

Acquista on line: www.cinotecnica.com

dogtra **PATHFINDER** - Satellitare + collare elettrico in un unico collare

Tutto dal tuo smartphone OFF LINE Funziona senza linea/rete telefonica

Scarica l'applicazione gratuita **Dogtra Pathfinder**



Google Maps dettagliate e gratuite; Espandibile fino a 21 cani; Copertura fino a 15 km; Notifica vocale per cane in ferma; per abbaio in canizza o abbaio a fermo; Modalità Bussola, Registrazione e visualizzazione percorso del cane; Funzione Geo Fence; Aggiornamento dati GPS 2 secondi; 100 livelli di stimolazione elettrica + bip acustico per richiamare il cane.

Kit completo Dogtra Pathfinder

€ ~~550,00~~ € **525,00** IN PROMOZIONE

Collari aggiuntivi supplementari a richiesta

€ **320,00** ciascuno



NOVITA'

dogtra **2600 T&B** - Beeper + correttore con vibrazione in un unico collare

127 livelli di stimolazione elettrica, vibrazione di richiamo, 4 modalità di beeper (Traccia e Ferma, Solo Ferma, Localizzazione, Stand By) 4 Suoni ad alta udibilità, Volume regolabile, Distanza operativa: 1600 m - Ricarica in 2 ore - Carica batteria incluso.

2600 T&B fornito con 1 collare € **359,90**

2602 T&B fornito con 2 collari € **499,90**

OFFERTA LANCIO LIMITATA

Disponibile anche in versione solo Beeper

RB1000 € ~~330,00~~ fornito con 1 collare € **299,90** IN PROMOZIONE

RB1002 € ~~460,00~~ fornito con 2 collari € **429,90** IN PROMOZIONE

STB HAWK - Speciale beccaccia € **109,00**

2 modalità operative (Traccia e Ferma, Solo Ferma) - Suono del falco o beeper classico

Alta udibilità anche a grande distanza - ON/OFF con magnete - Ricarica in 2 ore - Batterie ricaricabili.



NOVITA'

dogtra **ARC800** - "L'Invisibile" - Collare da addestramento

Il nuovissimo collare Dogtra ARC 800 si presenta all'esterno come un normalissimo collare da guinzaglio, il ricevitore è anatomico e grazie all'innovativo design sottile e arcuato si adatta perfettamente al collo del cane, rimanendo nascosto alla vista. Il risultato è un collare discreto, ergonomico, leggero ed estremamente efficiente. Un collare che ti permette di lavorare nella massima discrezione e con totale sicurezza per il cane garantita dall'insuperabile qualità Dogtra. Distanza operativa 800/1000 metri.

DOGTRA ARC800 € **289,00** fornito con 1 collare

DOGTRA ARC802 € **398,00** fornito con 2 collari



CE

SENTINELLE L'antiabbaio ad acqua per box e canili

Antiabbaio a getto d'acqua per box e canili di qualsiasi dimensione e forma, anche per piccoli spazi aperti e piccoli giardini. Adatto a cani di qualsiasi taglia e temperamento.

Si collega direttamente al rubinetto dell'acqua.

SENT1 - MOD. A BATTERIA € **179,00**

SENT2 - MOD. A CORRENTE € **199,00**

BAUSTOP CON SERBATOIO € **298,00**
per chi non ha né acqua né corrente.



Getto rotante regolabile da 0° a 360°

fino a 9 metri

Kit Completo



NOVITA'

CE

Ordini, informazioni, contatti: **CINOTECNICA** di Paolo Roberti
Tel. **0583 469673** - Fax **0583 466778** - Cellulare Paolo Roberti **345 0117825**

Cinotecnica - Via Nottolini, 440 - 55100 Lucca

Negozi on-line www.cinotecnica.com - email info@cinotecnica.com

CONSEGNA IN TUTTA ITALIA AL VOSTRO DOMICILIO CON PACCO POSTALE CELERE
PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO ALLA CONSEGNA OPPURE CON CARTA DI CREDITO
COSTO SPEDIZIONE EURO 9,00 DA AGGIUNGERE AL COSTO DEL PRODOTTO.

CINOTECNICA
PAOLO ROBERTI
CINOFILIA - TECNOLOGIA



Tutti i prezzi sono IVA compresa



ORGANO UFFICIALE
ASSOCIAZIONE
PROSEGUGIO
LUIGI ZACCHETTI

119

maggio 2021

Anno XL

Direttore Responsabile
Vincenzo Ferrara

Comitato di Redazione
Massimiliano Cornoldi, Bruno Mugnaini,
Simona Pelliccia

Archivio fotografico
SIPS "Luigi Zacchetti"

Proprietà ed editore
SIPS "Luigi Zacchetti"
Casalpuusterlengo (Lodi)

Progetto grafico
DOD artegrafica - Massa Lombarda

Stampa
Tipografia Lineastampa snc - Rimini

Pubblicità
Segreteria SIPS
Tel. 0377 802414 - Fax 0377 802234
www.prosegugio.it
E- mail: info@prosegugio.it

Spedizione
Autorizzazione del Tribunale
di Crema n. 57/86
Sped. in abbonamento postale 45%
Art. 2 comma 20b Legge 662/96
Filiale di Rimini
Autorizzazione ROC 24745

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. La responsabilità per i contenuti e le opinioni espresse negli articoli pubblicati è esclusivamente degli autori.

Gli articoli pubblicati in questo numero non sono riproducibili.

La redazione non si assume alcuna responsabilità sulle inserzioni pubblicitarie inoltrate senza bozzetto, sulle quali per altro, si riserva di operare eventuali tagli al testo compatibilmente con lo spazio prenotato dal committente.

Finito di stampare nel mese di maggio 2021

Editoriale	2
Alcune considerazioni sul seminario "Introduzione alla Genomica del Cane"	5
Atti del Seminario "Introduzione alla Genomica del Cane"	8
Presentazione del Catalogo delle Malattie Genetiche	14
UOMO-CANE, una relazione da rivalutare	18
Verifiche Zootecniche, Prove Cinofile o Gare?	22
Relazione tra pressione atmosferica e temperatura	27
L'accompagnatore nelle prove di lavoro per cani da seguita su lepre	30
Ricerca del piede nella caccia al cinghiale	33
Caccia alla Volpe in battuta con il Segugio	36
A proposito di esperti e di aggiornamenti	43
A teatro... su una rupe	48
Basset Fauve de Bretagne	52
Dalle sezioni	54

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Ai sensi dell'art. 13 e 14 dello Statuto Sociale SIPS, si informa che l'Assemblea Generale dei Soci della Società Italiana Pro Segugio è convocata per **SABATO 19 GIUGNO 2021**, presso il Ristorante "Al Ponte Magno" - Strada Provinciale Staffolo Jesi, 15/b - Monte Roberto (AN), per le ore 09.00 in prima convocazione e per le **ore 10.00** in seconda convocazione, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Relazione del Presidente sulla gestione del 2020
- 2) Programma attività da svolgere nel 2021-2022
- 3) Relazione e lettura sul bilancio consuntivo del 2020
- 4) votazione del bilancio consuntivo 2020
- 5) Lettura e votazione del bilancio di previsione 2021

Possono partecipare all'Assemblea, con diritto di voto, i Soci dell'anno precedente, in regola con la quota sociale dell'anno in corso.

Le deleghe devono essere depositate presso la Segreteria SIPS sita in Via Cavour, 56 Casalpuusterlengo-LO tramite posta elettronica certificata pec email pec@pec.prosegugio.it - fax: 0377/802234 oppure tramite raccomandata dal socio cui sono state intestate 5 giorni lavorativi antecedenti la data dell'assemblea.

*Il Presidente Nazionale SIPS
Pigliacelli Roberto*



Ai Soci

Nell'editoriale di novembre mettevamo in risalto la grande volontà di ripartire dopo il lockdown, volontà che ha creato i presupposti per poter organizzare importanti manifestazioni. Purtroppo il sogno di essere fuori dalla pandemia è durato poco, gli effetti di un'estate "liberi tutti" ci ha subito riportato alla realtà, l'infezione

si è propagata rapidamente in tutta la nazione e la logica conseguenza è stata la delibera E.N.C.I., che annunciava la chiusura delle attività cinofile di ogni ordine e grado. Chiaramente, le più importanti manifestazioni della S.I.P.S. sono state di conseguenza annullate. Siamo a febbraio, purtroppo la comparsa di numerose varianti del

virus ci riporta in apprensione, dal giallo quasi uniforme della penisola si ritorna a regioni arancio ed alcune rosse. In una situazione di questo tipo, programmare manifestazioni diventa quasi impossibile oltre che molto pericoloso, per la pubblica incolumità. Valuteremo, in base all'evolvere del virus, come comportarci.





Abbiamo ritenuto utile organizzare una video conferenza, alla quale hanno partecipato l'esecutivo della SIPS e tutti i Presidenti regionali; ritengo che sia stato un momento proficuo, che ci ha dato l'opportunità di parla-

re di diversi argomenti, raccogliendo le istanze che ci giungevano dalle diverse realtà, cercando di dare a loro concrete risposte. La società italiana Pro Segugio reagisce, supportata da tutti i soci che la sostengono e la sor-

reggono. Intanto, tutti insieme, continuiamo nel difficile cammino della selezione delle nostre razze, che deve necessariamente contenere concreti momenti di crescita collettiva, poiché la conoscenza porta quasi sempre ad

Due diversi colori del mantello del SIFP: a sinistra Fulvo Sellato e a destra Nero Focato





Orvieto 2020

un dialogo più sereno. Ed è in questa ottica che la S.I.P.S. sta lavorando, pubblicando sulla rivista articoli che possono aiutare soprattutto i giovani a conoscere i principi di base di una cinofilia sana, svolta da veri appassionati e non da personaggi che sfruttano la cinofilia, mercificando quello che dovrebbe essere sentimento puro, scevro da qualsiasi interesse venale. Il nostro impegno non si arresta neanche di fronte a questo momento difficile. L'impossibilità di incontrarci fisicamente non ci impedirà di sentirci comunque uniti, utilizzando ancora il web con seminari tenuti da eminenti docenti universitari, che metteranno le loro conoscenze al servizio dei nostri associati, per consentire a tutti di accrescere le proprie conoscenze. Tutto ciò, intanto, si è concretizzato nel Seminario sulla genomica del cane, a cura del prof. Carlo Reinieri e del dott. Stefano Pallotti dell'università di Camerino, che si è tenuto il 13 Febbraio 2021, Seminario aperto a tutti coloro che hanno voluto partecipare. Oltre a questo momento di crescita, la S.I.P.S. ha prodotto "Il quaderno del-

le razze italiane", allegato alla rivista, che racchiude gli standards morfologici e di lavoro del Segugio Italiano a pelo raso, del Segugio Italiano a pelo forte, del Segugio Maremmano, del Segugio dell'Appennino; oltre a valutazioni sulle razze ed a vari consigli, sarà sicuramente utile a tutti coloro che vogliono ampliare le proprie conoscenze cinofile.

Continua la nostra costante collaborazione con E.N.C.I., come sempre in un clima di grande rispetto. Colgo l'occasione per ringraziarne i vertici, per la sollecitudine messa in campo nell'attuazione di provvedimenti, che risultano indispensabili per la gestione di alcune manifestazioni.

Mi preme precisare che è in atto un'iniziativa di un gruppo di persone, senza coinvolgimento della SIPS Nazionale, per la creazione di un busto in bronzo e di un bassorilievo per ricordare il grande maestro Quadri. A tal proposito né io, né il Consiglio abbiamo ricevuto alcuna richiesta ufficiale di collaborazione per sostenere l'opera, anche se quando ne venimmo a conoscenza, avevamo dato la massima disponibilità alla Signora Maria Assunta Villa.

Ultimamente ho ricevuto una telefonata dalla stessa con l'invito alla cerimonia della posa in opera del busto ed anche in questa occasione ho ribadito la completa disponibilità, anche economica, ma mi è stato risposto che ritenevano opportuno procedere con i fondi da loro raccolti, senza il contributo della SIPS Nazionale. Ho comunque dato la mia disponibilità a presenziare all'evento commemorativo.

Auspico, nel prossimo editoriale, di poter ritenere superata la fase critica della pandemia per un ritorno alla vita "normale", fatta di momenti vissuti insieme, che sono la parte più importante della nostra Associazione.

Un caro saluto

Roberto Pigliacelli

ULTIM'ORA

Il Presidente della SIPS, Roberto Pigliacelli, è stato eletto Consigliere nel Direttivo Nazionale dell'ENCI.

Un grande onore per lui e per la SIPS.

**CONGRATULAZIONI
ROBERTO!**

Alcune considerazioni sul seminario “Introduzione alla Genomica del Cane”



Un soggetto famosissimo!

Il seminario che la S.I.P.S. ha organizzato in data 13 Febbraio, avente per oggetto: “Introduzione alla Genomica del cane”, ha avuto una buona partecipazione. Ringrazio il prof. Renieri ed il Dott. Pallotti per la loro disponibilità, ringrazio anche tutti coloro che si sono collegati. Personalmente penso sia stato un

evento molto interessante, che ci fa intuire come la Genomica può essere uno strumento molto utile nella selezione e su questa ipotesi continuare a lavorare con l’Università, per concretizzare un protocollo che ci consenta di gestire, con il supporto della scienza, il nostro patrimonio zootecnico. Durante il dibattito, che si è svolto

nella parte conclusiva del seminario, sono stati affrontati vari argomenti. Personalmente ritengo di maggior interesse quelli che hanno portato alla luce il problema della consanguineità, problema che è stato oggetto di attenzione già nel documento finale dello studio “Miglioramento del Sistema di Allevamento nel Segugio Italiano a



I fratelli Dolce con i propri Porcelaine qualche anno fa!

Petit Bleu de Gascogne in azione





Segugio Italiano a pelo raso Fulvo-Carbonato

pelo raso ed a pelo forte”, che la S.I.P.S. ha sviluppato sempre con l’Università di Camerino e con il professor Renieri. Nello studio si metteva in evidenza la presenza di omozigosi dovuta alla pratica degli accoppiamenti parentali, nella parte conclusiva del documento si ipotizzava di accoppiare soggetti di diverso pelo e colore tra di loro, per cercare di incrementare l’eterozigosi, con conseguente aumento della variabilità genetica, elemento essenziale per tenere le razze in buona salute. L’allevamento con utilizzo degli accoppiamenti tra consanguinei è stato posto in essere, per raggiungere nel modo più rapido l’omogeneità di

tipo e rendere facilmente identificabile la provenienza del soggetto da questo o quell’allevamento; questa forma di allevamento porta sicuramente verso l’omogeneità di tipo ma inesorabilmente verso la depressione genetica, con conseguente comparsa di tutti i fattori negativi ad essa collegati. Il Prof. Renieri mette in evidenza le conseguenze di questa forma di allevamento che sono: “gli effetti di depressione genetica portano essenzialmente alla riduzione di fertilità, riduzione della prolificità, nascita di cuccioli deboli facilmente aggredibili dalle malattie, aumento delle malattie genetiche soprattutto recessive”.

L’impegno della S.I.P.S. nella selezione delle nostre razze è costante, tramite la pubblicazione di documenti di qualsiasi tipo, cartaceo o informatico, dai quali poter attingere utili informazioni per gestire al meglio il nostro patrimonio zootecnico. Ci auguriamo di indicare con l’aiuto della scienza la giusta direzione per l’allevamento dei nostri segugi. L’omogeneità di tipo può essere ugualmente raggiunta, ma per vie diverse da quello dell’accoppiamento parentale, salvaguardando così la variabilità genetica che è la linfa vitale per la salute delle razze.

Roberto Pigliacelli

Atti del Seminario "Introduzione alla Genomica del Cane"



La SIPS Nazionale avvalendosi della preziosa collaborazione scientifica con l'Università degli Studi di Camerino presenta il seminario web:

"INTRODUZIONE ALLA GENOMICA DEL CANE"
Sabato 13 febbraio 2021 ore 17.15

17.30 Presentazione del seminario (Vincenzo Ferrara)
17:40 Saluto ai partecipanti del Presidente Nazionale della Sips (Roberto Pigliacelli)
17:50 Introduzione al Seminario (Prof. Carlo Renieri UNICAM)
18:00 Introduzione alla Genomica del Cane (Dr. Stefano Pallotti)

Nel corso, destinato ai Soci della SIPS, verranno illustrate le prime nozioni della genomica ed il loro utilizzo nel monitoraggio delle due principali problematiche inerenti alla cinofilia:
la riduzione della variabilità genetica nelle razze
la definizione stessa delle razze con accenni alla "Genetica del Segugio Italiano "

Relatori:
Prof Carlo Renieri, Professore Ordinario di Zootecnica Generale e Miglioramento Genetico Università di Camerino
Dr. Stefano Pallotti DVM, PhD Post-Doc Fellow in Zootecnica Generale e Miglioramento Genetico Università di Camerino

Per l'accesso al Seminario collegarsi al link sotto riportato:

<https://unicam.webex.com/meet/carlo.renieri>

Per informazioni: SIPS Nazionale 0377802414; www.prosegugio.it

Locandina del seminario

Il Dott. Stefano Pallotti, che abbiamo avuto modo di apprezzare per la chiarezza e per la facilità di comunicazione durante il Seminario sulla In-

troduzione alla Genomica del cane, ci ha concesso la pubblicazione dei contenuti della sua relazione. Di sotto le spiegazioni seguono l'ordi-

ne di proiezione delle diapositive presentate al seminario:

Dia 1; 2; 3) Da uno studio effettuato sul Leonberger risultava che l'aspettativa di vita media dal 1989 al 2004 si era ridotta da 10 a 8 anni per un aumento dell'incidenza di malattie genetiche dovuto ad un aumento dell'inbreeding (Accoppiamento fra individui consanguinei) medio della popolazione. Nei pedigree di questa razza si poteva notare che i riproduttori che avevano ottenuto maggiori riconoscimenti in manifestazioni importanti (il 25% di tutti i maschi riproduttori) venivano sfruttati eccessivamente per le monte generando il 66% dei cuccioli della generazione successiva, portando ad una drastica riduzione della variabilità genetica nella razza. Questo capita frequentemente quando un cane maschio di una razza (in questo caso Leonberger) vince competizioni rispettate e diventa molto ricercato per accoppiamenti, poiché gli allevatori credono che possieda i geni per produrre campioni.

Dia 4) quando si accoppiano 2 soggetti eterozigoti portatori di una malattia genetica monofattoriale mendeliana, la probabilità che i cuccioli nati siano sani è del 25%, la probabilità che i cuccioli siano portatori asintomatici del gene responsabile della malattia genetica è del 50% mentre, la probabilità che i cuccioli manifestino la malattia è del 25%.

Dia 5) Problema della Cinofilia: 1) riduzione della variabilità genetica 2) Studio delle popolazioni e definizione Razza/varietà

La riduzione della variabilità genetica porta a: 1) riduzione salute dell'animale (per aumento dell'incidenza delle tare genetiche) 2) riduzione delle performance dell'animale.



Tiana 2019

Dia 6) I Geni sono porzioni di DNA responsabili della riproduzione dei caratteri. Il DNA è organizzato in cromosomi che sono 78(39 coppie) nel cane, contenuti nel nucleo cellulare.

Dia 7) La Genomica è una branca della biologia molecolare che si occupa dello studio del Genoma degli organismi viventi, in particolare si occupa della struttura, del contenuto e dell'evoluzione del genoma. È una scienza che si basa sulla bioinformatica. Permette di studiare tutto il genoma del cane (quindi tutti i 78 cromosomi) e di individuare i geni coinvolti nei tratti fenotipici (aspetti esteriori) e quelli di interesse (fisiologici o patologici).

Dia 8; 9; 10) L'individuazione di geni coinvolti nello sviluppo di un tratto fenotipico può essere affrontata tramite approccio per geni candidati o tramite approccio genomico.

Nel primo caso, si studia direttamente un singolo gene (o pochi geni) le cui mutazioni sono note per essere responsabili in altre specie del tratto che stiamo studiando. È appunto un "gene candidato", ossia potenzialmente coinvolto nel determinare quel particolare fenotipo ed è per questo che si decide di studiarlo nel cane. Un esempio è il gene FGF5 studiato nel

Rieti 2020





I fratelli Pescatori in una foto del 2010

cane come responsabile del fenotipo a pelo lungo proprio perché mutazioni del gene erano già note per essere responsabili del fenotipo a pelo lungo in altre specie quali gatto, coniglio, topo, asino, ovi-caprini ed altri. Tramite l'approccio genomico, al contrario, studiamo tutto (o gran parte) del genoma dell'animale per giungere ai geni responsabili del tratto in questione.

Dia 11) Studio delle Runs of homozygosity (ROH), ossia lunghi tratti di cromosomi omologhi in omozigosi. Si formano quando un individuo eredita porzioni identiche di cromosoma sia dalla madre che del padre; questo sta ad indicare che anche i genitori del soggetto hanno un antenato recente in comune (sono parenti) dal quale hanno ereditato queste porzioni identiche di genoma che ora trasferiscono al figlio. Siamo dunque in presenza di un accoppiamento tra consanguinei.

Dia 12; 13) Le ROH permettono di

studiare 1) Coefficiente di inbreeding molecolare, 2) la storia della popolazione (antichità della razza) 3) Trattati del DNA soggetti a forte selezione (anche patologici).

Dia 14) Coefficiente di inbreeding molecolare (F ROH) viene calcolato tramite l'uso dei ROH. È definito come la proporzione di genoma incluso in questo tipo di segmenti (ossia nelle ROH). Per esempio 18 % nel Lupo Grigio, 10,7 % nel Segugio Italiano a pelo forte, 13,1 % nel Segugio Italiano a pelo raso, 12,3% nel Segugio Istriano, 32,6 % nel Pastore tedesco, 24,8 % nel Bracco italiano, 45 % nel Lupo italiano (razza in fase di riconoscimento).

Dia 15) Paragonando il coefficiente di inbreeding molecolari e quelli stimati tramite l'uso del pedigree spesso non c'è corrispondenza tra le due stime. Tramite l'uso delle genealogie, quindi, la stima di consanguineità di un animale può essere maggiore o minore

di quanto lo sia in realtà. La stima genomica, invece, è precisa, oggettiva ed affidabile.

Dia 16) Le ROH permettono anche di definire la storia di popolazione delle razze ossia quanto siano antiche. Considerando l'endogamia (che porta alla formazione delle ROH) come meccanismo alla base della costituzione delle razze, se i segmenti (ROH) sono lunghi, la razza (intesa come selezione ed evento endogamico) è recente. Se i segmenti sono più brevi, allora la razza è più antica e si sta selezionando con un livello di inbreeding minore.

Dia 17; 18) Per esempio, fra alcune razze europee, dalla Storia delle Popolazioni si osserva che il Segugio Italiano a pelo forte e il Segugio Italiano a pelo raso sono razze molto antiche. Il meno antico risulta il Lupo italiano (che è una razza che si sta cercando di riconoscere).

Dia 19) Overlapping ROH (Sovrapposte): ROH presenti sullo stesso tratto



Gruppo di Griffon Bleu de Gascogne

di cromosoma nella gran parte degli individui di una popolazione (razza). Sono utili per l'individuazione delle "Signature of selection" (o Firme di selezione) ossia regioni cromosomiche sotto forte pressione selettiva poiché ospitano geni responsabili di tratti fenotipici apprezzati dagli allevatori quindi selezionati per generazioni. Spesso tali regioni contengono, però, anche geni mutati responsabili di tare genetiche che sono dunque selezionati "involontariamente" all'interno delle razze.

Dia 20; 21) Nel Segugio istriano il 70% dei cani presentano le stesse (sovrapposte/overlapping) ROH nei cromosomi 10, 14, 22, 28 e 30. All'interno sono presenti geni responsabili di tratti morfologici, metabolici e geni selezionati in varie razze da caccia.

Dia 22) Nel Dalmata, tramite lo studio delle overlapping ROH (sovrapposte) sono stati individuati i loci responsabili di alcune malattie ad alta

incidenza nella razza quali il glaucoma, diabete mellito, entropion, gotta e sordità.

Dia 23; 24) Studio delle Popolazioni e definizione delle Razze/Varietà; analisi dei cluster(gruppi/K): Admixture/Strucure gli ibridi sciacallo/cane mostrati presentano tratti tipici del cane domestico (depigmentazione del cuscinetto plantare, sperone, punta del padiglione auricolare arrotondato e colorazione nera uniforme).

Dia 25; 26) Dall'analisi dei cluster (gruppo/K) basata sulle frequenze alleliche ogni individuo è rappresentato da una barra verticale il cui colore rappresenta la proporzione con cui appartiene ad una certa popolazione. Il primo ibrido ha per il 98% frequenze alleliche tipiche del cane ed il 2% dello sciacallo, il secondo ibrido ha 95% di frequenze alleliche del cane e 1% di sciacallo, il terzo ha il 97% di frequenze alleliche di sciacallo ed il 3% di cane. Conoscendo il genoma in

varie razze canine si può calcolare che percentuale di una razza è presente in un'altra.

Dia 27) Studio delle Popolazioni e definizione delle razze/varietà.

Analisi dei Cluster (Gruppi/K): Admixture/Structure. Ogni razza si colora con un colore particolare inequivocabile con le altre razze a meno che non ci siano analogie genetiche. Da questi dati si evince che in base alla colorazione dei Cluster/Gruppi alcune razze non hanno influenze genetiche da altre razze, ossia non sono incrociate con altre razze (il Levriero Afgano: colorazione uniforme = purezza, frequenze alleliche non presenti in altre razze), ed altre come il Beagle con più colori nello stesso Cluster/Gruppo che denotano incroci con altre razze (frequenze alleliche provenienti da altre razze). Da questo studio l'analisi non riesce ad evidenziare differenze genetiche tra le due razze di Segugi Italiani che hanno,



Segugi Maremmani a Moulin (Francia)

infatti, colorazione quasi identica (riferita a stesse frequenze alleliche), sono in effetti 2 varietà della stessa razza che condividono lo stesso background ("pool") genetico.

Dia 28) Esempio delle 4 varietà riconosciute del Pastore Belga. La Groenendael e Tervueren appartengono allo stesso pool genetico differenziabile da quello a cui appartengono la Laekenois e Malinois.

Dia 29; 30; 31; 32; 33) Grafico delle analisi delle componenti principali basato sulle distanze genetiche per valutare la Distanza/Vicinanza genetica esistente tra le razze.

Dia 34) Filogenesi delle Razze: Evoluzione delle razze a partire dal lupo: Si può notare che più le razze sono state selezionate dall'uomo e più risultano essere distanti evolutivamente dal lupo. Meraviglia la distanza del Pastore Tedesco abbastanza distante

dal lupo, addirittura più distante del Segugio Italiano. Fino ad arrivare alle razze più distanti evolutivamente dal lupo che risultano essere i molossoidi. Dia 35; 36; 37; 38) Studio dei Cluster/Gruppi del Segugio Italiano a Pelo Raso e a Pelo Forte che risultano come se fossero degli ibridi delle 2 razze. Questo perché condividono la stessa genetica: in ogni Segugio Italiano a pelo forte troviamo un'alta percentuale di frequenze alleliche presenti anche nel Segugio Italiano a pelo raso e viceversa. Studio della vicinanza genetica (tramite analisi delle componenti principali) delle 4 razze di Segugi Italiani, che ha dimostrato come queste razze risultino estremamente vicine geneticamente. Per il basso livello di differenziazione genetica sarebbe più opportuno definirle varietà.

Dia 40; 41; 42) Studio Genomico su 80 razze canine per valutare i geni

coinvolti nelle caratteristiche del pelo. La variazione del mantello è riassumibile in 3 caratteristiche: 1) Presenza o Assenza delle Sopracciglia e dei Baffi; 2) Pelo Lungo o Pelo Corto; 3) Presenza del riccio o Assenza (liscio). Dalle combinazioni di queste 3 caratteristiche si ottengono i 7 fenotipi che caratterizzano tutte le razze del mondo (ed anche i meticci): 1) Corto; 2) Forte; 3) Forte e Riccio; 4) Lungo; 5) Lungo con baffi e sopracciglia; 6) Riccio; 7) Riccio con Baffi e Sopracciglia. Questa grande variabilità fenotipica è in realtà data da mutazioni presenti solo in tre geni (FGF5, RSPO2 e KRT71) che vanno ad influenzare le tre caratteristiche del pelo (lunghezza, presenza o meno del riccio e di baffi e sopracciglia).

Dia 43) Medicina Traslazionale: Il cane sta sostituendo il topo come modello per lo studio delle malattie



Rieti 2020

genetiche nell'uomo. A differenza del topo, infatti, il cane condivide lo stesso ambiente dell'uomo ed oltre a soffrire spesso delle stesse patologie, è anche esposto a fattori ambientali che portano all'insorgenza di malattia a base genetica (alimentazione, smog e fumo di sigaretta, radiazioni, patogeni ecc.). In più avendo una vita più breve rispetto all'uomo permette lo studio in un arco di tempo minore di patologie quali cancro o malattie neurodegenerative. Le scoperte genetiche effettuate nel cane vengono oggi utilizzate per favorire la progressione degli studi in genetica umana.

Al termine della relazione del dott. Stefano Pallotti, si è svolto un lungo dibattito molto partecipato al quale ha preso parte il Prof. Carlo Renieri e insieme hanno chiarito i dubbi dei discendenti.

Le raccomandazioni finali hanno ri-

guardato la gestione dell'allevamento canino e in particolare è stata sottolineata l'assoluta non necessità di ricorrere per le nostre razze alla consanguineità. Importante è mantenere il più alto grado possibile di eterozigosi tra gli animali, vista la numerosità dei soggetti esistenti e la possibilità di poter reperire riproduttori di ottima qualità non consanguinei tra loro nella maggior parte delle razze di Segugi. I relatori hanno evidenziato che la consanguineità porta, oltre alla fissazione di malattie genetiche anche gravissime, alla depressione da omozigosi che seleziona animali apatici con diminuzione notevole delle prestazioni attitudinali. Inoltre, è stato evidenziato che alla consanguineità è associata una serie di problemi riproduttivi: incapacità a riprodursi autonomamente (incapacità di montare e di avere calori regolari), incapacità

di partorire in autonomia, riduzione del numero di cuccioli per cucciolata, incapacità di accudire la prole ed allattare i cuccioli.

Una raccomandazione importante è di non creare razza nella razza, cioè accoppiare solo animali dello stesso colore del mantello, neri focati con neri focati o fulvi con fulvi ecc. Bisogna utilizzare tutti i soggetti che hanno caratteristiche importanti per la sopravvivenza in salute di tutte le razze, evitando di accoppiare animali malati o linee di sangue con malattie frequenti.

Il contenuto di questo articolo è stato visionato e convalidato dal Dott. Stefano Pallotti che la SIPS non finirà mai di ringraziare, a lui ed al Prof. Carlo Renieri l'Associazione manifesta la propria gratitudine per il lavoro svolto.

La redazione

Presentazione del Catalogo delle Malattie Genetiche

Petit Basset Griffon Vendéen



L'idea di implementare un catalogo delle malattie genetiche del cane nasce in seguito ad una richiesta da parte dell'Enci, di fornire il grado di displasia dell'anca che la Sips avrebbe accettato per un'eventuale riproduzione selezionata.

Proprio la Riproduzione Selezionata, che tanti cinofili auspicano diventi un criterio selettivo fondamentale per le razze, non può basarsi solamente sulle qualità attitudinali e morfologiche dei soggetti trascurando l'eventuale presenza di malattie genetiche. L'uso di questi ipotetici riproduttori selezionati dovrebbe escludere a priori l'eventuale presenza di malattie genetiche nei soggetti adoperati dagli allevatori negli accoppiamenti.

Non esistendo nulla in lingua italiana riguardo questo argomento ma ritenendolo importantissimo per la conoscenza dei cinofili e per gli allevatori, la SIPS affidò al Prof. Carlo Renieri il compito di stilare un progetto, di cui l'associazione decise di farsene carico e di questo, contestualmente, informò l'Enci per una eventuale collaborazione. E siccome il catalogo interessava tutte le razze canine (e di malattie genetiche conosciute ve ne sono tante ed in continua evoluzione), sarebbe stato necessario impegnare alcune risorse economiche. E quindi fu chiesto all'Enci un contributo, che però non fu accordato.

Il direttivo Sips decise di andare avanti e di lavorare con l'UNICAM per implementare l'opera.

Non troverete nel catalogo le razze da noi rappresentate, non meravigliatevi, ne troverete poche delle 16 italiane. Esiste poca letteratura scientifica internazionale riguardo le nostre razze, solo qualche riferimento riguardo il Lagotto ed il Piccolo Levriero Italiano. Ma questo non è certamente motivo di gaudio. Vuol dire che c'è poca ricerca clinica, bisognerebbe sostenerla.

Alcune razze possiedono svariati test



Due diversi mantelli nel SIFP: a sinistra Fulvo e a destra Fulvo-Carbonato

I fratelli Bagnatica con i propri Bruno del Giura in una foto del 2010





Beagle di Giuliano Alessandrini in una foto del 2008

Grand Gascon Saintongeois





La SIPS Nazionale avvalendosi della preziosa collaborazione scientifica con l'Università degli Studi di Camerino presenta:

"CATALOGO DELLE MALATTIE GENETICHE DEL CANE"

Sabato 27 Marzo 2021 ore 17.15

- 17.30 Presentazione del Progetto (V. Ferrara)
- 17.40 Saluto ai partecipanti del Presidente Nazionale della Sips (R. Pigliacelli)
- 17.50 Introduzione al Progetto (Prof. C. Renieri UNICAM)
- 18.00 CATALOGO DELLE MALATTIE GENETICHE DEL CANE (Prof. M. Gubbiotti)

Nel corso della presentazione verrà illustrato il "Catalogo delle Malattie Genetiche del Cane" e le sue applicazioni in Cinofilia, destinato principalmente agli iscritti della Società Italiana Pro Segugio ed anche a chi vorrà avere maggiori conoscenze su tale argomento.

Relatori:
 Prof. Maurizio Gubbiotti, Professore in Zootecnia Generale e Miglioramento Genetico, UNIMARCONI Roma.
 Prof Carlo Renieri, Professore Ordinario di Zootecnia Generale e Miglioramento Genetico Università di Camerino

Per l'accesso alla presentazione collegarsi al link sotto riportato:

<https://unicam.webex.com/meet/carlo.renieri>

Per informazioni: SIPS Nazionale 0377802414; www.prosegugio.it

per la ricerca delle malattie genetiche, che una volta diagnosticate possono essere affrontate e forse eliminate.

L'intento della SIPS è di allargare gli orizzonti della conoscenza scientifica dei propri associati, grazie a coloro che ne hanno le competenze, come il Prof. Gubbiotti, il Prof. Renieri, il dott. Pallotti che fino ad ora ci hanno supportati.

La Sips crede nel progresso scientifico ed è pronta ad intervenire a favore della ricerca, collaborando con l'Università di Camerino ed anche con altre realtà, per sviluppare un percorso di acculturazione scientifica, e visto che gestisce risorse finanziarie destinate al cane e più precisamente ai Segugi, ha il preciso compito di destinarle ad essi nella sua totalità.

Da circa un mese è disponibile sul sito della SIPS il Catalogo delle Malattie Genetiche del Prof. Maurizio Gubbiotti. Si accede con pochi clic, basta andare sul sito della SIPS, cliccare su Pubblicazioni, cliccare su Catalogo delle Malattie Genetiche del Cane e si apre. Buona navigazione!

La redazione

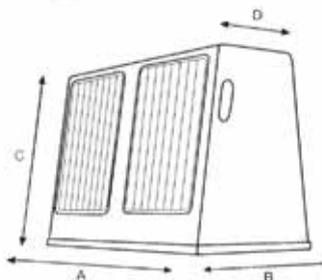


CONSEGNE IN TUTTA ITALIA

AUTOBOX IN VETRORESINA

PER TRASPORTO CANI

Disponibili in diversi modelli per piccole utilitarie, station wagon e autocarri, dotati di fondo raccoglitore estraibile e grigliato per una facile pulizia, protezioni in gomma ed antine cromate. A richiesta eventuale scompartimento



	A	B	C	D	E
MINI	88	48	54	32	85
PICCOLA	88	52	65	32	85
MEDIA	88	82	65	58	85
GRANDE	88	115	65	92	85
VECCHIA PANDA	88	43	65	22	85
NUOVA PANDA 2013	84	43	65	20	80
DACIA DUSTER	89	81	60	60	85
MONOVOLUMI	112	88	65	86	92
MONOVOLUMI2	112	79	65	55	92
CUBO	100	95	66	80	97
CUBO2	95	100	66	97	81
MAXI	100	129	66	113	97
NISSAN QASHQAI	89	80	60	50	85

Per informazioni contattare UNGARI IVAN presso la ditta:
MANUPLAST • via Redezza, 12 • 26032 Ostiano (CR)
 Tel. 0372 840400 • Cell. 339 5682593
 E-mail: manuplast@manuplast.it - www.manuplast.it

UOMO-CANE

una relazione da rivalutare



Conduttore con la propria muta

Possedere, allevare, gestire un cane richiede competenze e rispetto di regole basilari, ma spesso si esagera negli atteggiamenti protettivi verso questo animale, fino a distorcere i rapporti etici e deontologici tra uomo e cane.

E non solo tra uomo e cane, ma tra uomo ed ogni altra specie animale. Anzi, essendo il cane una delle specie più numerose ad avere rapporti stretti con l'uomo bisogna stare ancor più attenti a non esagerare nel volerlo avvicinare agli stessi livelli degli umani, le conseguenze negative si estenderebbero verso tutti gli animali più prossimi all'uomo.

Avvicinare troppo l'animale all'uomo può causare gravissime ripercussioni sull'intero sistema di allevamento di ogni tipo, gestito finora, da più secoli, con la selezione attuata dalla sua mano.

La conseguenza più grave di questa distorsione dei rapporti uomo-animale sono le leggi, che sotto la spinta di gruppi di persone interessate, vengono promulgate.

Personalmente sono del parere che questa deriva animalista vada rivista, affrontando in maniera qualificata e senza eccessi, basandosi sulla razionalità e non sulla passionalità.

Basta osservare le nostre varie leggi regionali sulla gestione dei cani e di tutte le altre specie vicino all'uomo, leggi che si sommano a quelle promulgate dallo Stato, per entrare in un ginepraio di articoli che prevedono alla fine reati gravissimi a carico degli allevatori e dei possessori di animali. A volte, queste leggi accolgono le estremizzazioni degli animalisti, che di solito vivono in città e non conoscono la vita rurale, dove di solito si pratica l'allevamento e dove le difficoltà oggettive non consentono, spesso, di vivere in condizioni agiate. Ci sono tante incongruenze negli at-



I fratelli Cardinali con Silvano Mariotti e Mino Cupini

teggimenti umani, nel caso degli allevamenti in generale in tanti si lamentano per le forme intensive, ma non riescono a privarsi di alimenti derivati da essi, pretendendo che ab-

biano anche costi bassi ma certamente molto distanti da quelli necessari per garantire migliori condizioni di allevamento. Venendo al nostro amato cane, per

quanto mi riguarda, la legislazione attuale sulla sua gestione è eccessiva, esagerata.

Un po' di tempo fa, parlando con una senatrice della Repubblica, compo-

Tiana 2019





Coppa Europa Beagle marzo 2019

nente della commissione delegata per il “Benessere animale”, le chiesi quanto spazio avesse al suo posto di guida. Di solito un autista dispone di circa 40 cm quadrati, così come ogni altro passeggero, e allora perché per un cane, le leggi in vigore, ne prevedono 100?

Perché lo stesso spazio previsto dalla legge per il trasporto dei cani non viene richiesto anche per l'uomo, visto che sui treni dei pendolari, sugli autobus di città le persone sono incollate l'una all'altra?

Spero che nessuno pensi che io voglia segregare il cane nel bagagliaio!

Non mi sfiora neppure l'idea, ma non posso sopportare che l'uomo rischi il penale per aver trasportato un cane in uno spazio più ristretto del dovuto.

Mi chiedo spesso se viva meglio un cane in un appartamento, che esce appena un paio di volte al giorno per i bisogni fisiologici, percorrendo stra-

de trafficate e piene di polveri sottili, rispetto ad un altro cane che vive invece in un recinto, anche se non molto grande, come prevedono le legislazioni restrittive attuali (8 metri quadrati più lo spazio per la sgambata!), e che esce tranquillo con il suo padrone in aperta campagna?

Allevo i miei cani da 45 anni e li ho sempre amati, ma non mi ha mai sfiorato l'idea che venga prima il cane e dopo l'uomo. Non tanti hanno il coraggio di scriverlo, non è di moda, sarei ben contento che i politici adottassero un'altra strategia, non quella spesso estremista, a senso unico che inasprisce sempre di più sanzioni e pene giustificandole per il “Benessere animale” “Prima c'è l'uomo”.

Quando un amico mi confida il desiderio di acquistare un cane, prima di farlo gli ho sempre consigliato la lettura di Konrad Lorenz, e in parti-

colare “E l'uomo incontrò il cane” e “L'anello di re Salomone”.

Lorenz, Premio Nobel per la medicina, è stato il padre della scienza che oggi va tanto di moda: l'Etologia.

Basterebbe che ogni cinofilo mettesse in pratica i suoi consigli per la cura del proprio animale che pensiamo di conoscere, ma che così non è.

Innanzitutto, il rapporto uomo - cane non può essere come quello uomo - uomo.

Oggi alcuni gruppi di estremi animalisti vorrebbero assegnare al cane lo stesso ruolo sociale che spetta solamente all'uomo, ma non bisogna dimenticare che eticamente la posizione di animale superiore spetta all'uomo, l'unico capace di avere “La ragione”, gli “Obblighi morali” e l'unico capace di rispettare i “Conflitti tra inclinazione e dovere”.

Sono pienamente d'accordo che il



Il mitico Berlusconi!

comportamento sociale di alcuni animali più evoluti avvicini l'uomo ad essi. Ma come ricorda sempre Lorenz: "soltanto un buon conoscitore del comportamento animale è in grado di valutare la posizione unica e più elevata che l'uomo occupa fra gli esseri viventi".

Ascoltare commenti dove il cane sarebbe meglio dell'uomo, oltre che essere falso, non ha alcuna conferma scientifica, in barba a qualsiasi teoria evolucionistica. È una posizione estremista che sta creando una degenerazione pericolosa con creazione di leggi che oltrepassano il vero amore che dovrebbe essere riservato al cane e agli altri animali.

Il ridursi dei contatti tra umani, il deterioramento di rapporti con i propri simili, fa che si riversi troppo amore verso un animale.

Un grave errore di valutazione che oggi, strumentalizzato ed estremizzato, grazie alla legislazione di spirito animalista, porta a gravi conseguenze penali verso coloro che, spesso ingiu-

stamente, vengono accusati di maltrattamenti degli animali.

Basti pensare al cane che vive in appartamento, spesso di razza selezionata per scopi ben diversi che per la compagnia, costretto a rimanere in spazi limitati, il più delle volte diventato obeso, che riceve tante coccole, più di un umano, ma che esce legato per pochi minuti al giorno. Questi comportamenti andrebbero affrontati e rivalutati.

E non parliamo delle conseguenze per la salute di tante razze che hanno subito eccessi selettivi che ne hanno compromesso le qualità fisiche rendendoli quasi inadeguati dal punto di vista funzionale.

Sono dispiaciuto della situazione di tante razze italiane ridotte ormai a pochi effettivi, per le quali necessiterebbe uno sforzo selettivo maggiore, per non rischiare di perdere un capitale importante della cinofilia italiana. Bisognerebbe penalizzare i cani "Ipertipici", frutto dei vezzi dell'uomo e non della selezione canina, che

vengono invece sistemati sui gradini più alti dei podi. Questi cani, spesso geneticamente malati, rovinano la selezione e spesso rimpinguano le casse di tanti veterinari.

Se esistono circa 400 razze di cani, escludendo quelle selezionate negli anni passati per vezzi degli allevatori, la loro creazione è dovuta ad un'attitudine.

Ce lo ripetiamo sempre, ma poi ce ne dimentichiamo, visto che per molte razze, ormai, l'attitudine è un vecchio ricordo.

Ci sono genealogie di Beagle, razza creata in Inghilterra per la caccia alla lepre a forzare, che se vedessero una scapperebbero via per la paura! E di questi esempi ne potrei fare tanti altri! Bisognerà rivalutare a mente serena, senza eccessi da ogni posizione, il rapporto uomo - cane per motivi: etici, deontologici e legislativi.

Questo compito è inderogabile da parte di chi gestisce la Cinofilia, va affrontato con celerità e senza paura.

Vincenzo Ferrara

Verifiche Zootecniche, Prove Cinofile o Gare?



Pietro Dallagiovanna redige una relazione

La quasi totalità degli appassionati del Segugio, purtroppo, usa poco il termine più appropriato che spetterebbe alle nostre manifestazioni cinofile.

È importante analizzare ed eventualmente correggere questa terminologia per non cadere nel grave errore, che ormai sta diventando prassi comune, di considerare vincitore chi ottiene il miglior risultato ad una prova. Ad una verifica Zootecnica attitudinale o morfologica, come dice il termine si valuta tecnicamente il valore delle attitudini o della morfologia di un soggetto, nel nostro caso di un Segugio.

Cercherò di argomentare per chiarire il perché ad una prova non si vince nulla, e se mai fosse così, avrebbe vinto il cane, non il padrone!

Per analizzare il problema a tutto ton-

Muta di Basset Artesien Normand





Muta di Beagle-Harrier

do proviamo a valutare tutte le variabili che incidono sul risultato finale di una verifica zootecnica, oltre le qualità venatorie dei soggetti analizzati.

Il luogo di sciolta ha sicuramente importanza sulla buona riuscita di un turno di prova, ci sono dei territori più favorevoli per maggior presenza di selvatici oggetto della prova, miglior tipologia di vegetazione che trattiene meglio l'usta del selvatico.

Il turno di sciolta, è risaputo, che gioca un ruolo a volte determinante per la buona riuscita di una prova. Sciogliere i cani ai primi 2 turni, di solito, è più vantaggioso, specialmente durante la stagione calda, ma avviene il contrario quando, durante l'inverno, il terreno è completamente gelato.

Non si può fare il confronto fra soggetti sciolti al primo mattino con una temperatura di 4 gradi centigradi ed altri sciolti al quinto turno a 24°. Espletare un turno durante il cattivo tempo, la pioggia, la neve, il vento forte, differisce notevolmente dalla riuscita di un altro con tempo ideale. Quest'ultimo caso si verifica di solito nelle manifestazioni che durano più giorni, oppure quando, durante la mattinata, si verifica un brusco cambiamento di condizioni climatiche. Il sorteggio del turno di prova è risaputo che incide sul risultato finale della prova, un'usta lasciata dal selvatico un'ora prima non è la stessa di quella lasciata dopo 5 ore. E visto che, oramai, le prove vengono

svolte durante tutto l'anno, c'è molta differenza tra quelle invernali e quelle estive.

Non dimentichiamo il ruolo del conduttore dei segugi; ritengo sia determinante, nel bene e nel male, sulla riuscita della verifica zootecnica.

Il canettiere è un'altra variabile importantissima per il buono o cattivo esito di una prova, il buon conduttore "Competente" è colui che riesce a tirar fuori la migliore prestazione dai suoi cani. È meglio che intervenga il meno possibile nell'azione dei Segugi, e se ce ne fosse davvero necessità, il suo contributo dovrà servire ad aiutare i propri cani e non a disturbarli, come di solito succede. Capire in che fase si trovano i segugi non è com-



Segugi Italiani pelo raso in pastura

preso da tanti, questo succede spesso nelle prove ed incide notevolmente sul risultato finale.

Non entro nel campo del valutatore, ma quanti di noi ritengono che tutti gli esperti giudici adottino lo stesso metro?

Quando si partecipa ad una prova o verifica zootecnica lo spirito non dovrebbe essere quello di andare per vincere qualcosa, anche se esiste una premiazione, uno "Show" o uno "Spettacolo finale".

Lo spirito di partecipazione di un appassionato e cultore di una razza canina dovrebbe essere sempre quello di mirare ad un "Miglioramento selettivo", ma anche quello di mostrare ai colleghi le qualità dei soggetti allevati, per visionare le qualità dei Segugi dei colleghi in modo da poterne trarre beneficio per il proprio allevamento,

acquisire delle conoscenze di qualità venatorie sulla propria razza. Le prove servono a comprendere come migliorare i propri soggetti e di conseguenza la razza stessa.

Ottenere una qualifica ad una prova dovrebbe essere sufficiente e motivo di soddisfazione per un possessore di Segugi. Certo, alla fine del libretto delle qualifiche dei giudici c'è la classifica, ma non vuol dire che quella batteria, quel turno, quella zona di sciolta, quelle condizioni climatiche è quell'esperto giudice sono equipollenti o identiche alle altre!

Le Prove o Verifiche Zootecniche non sono competizioni!

Con la maturità professionale la rivalità si dovrebbe attenuare, invece, molte prove, al posto di essere Verifiche Zootecniche sono state alla base dei più grandi asti che serpeggiano tra

le file dell'Associazione.

Quando, al posto di una Verifica Zootecnica, si instaura un clima di sfida, come nelle partite di calcio, con le tifoserie che arrivano persino agli scontri, allora siamo alla degenerazione della nostra amata attività.

Le Prove rimangono essenziali per il completamento del percorso selettivo, per conoscere lo stato di salute della razza, per la valutazione tecnica di ogni soggetto presentato.

Per non parlare delle esposizioni o dei raduni, in queste manifestazioni il risultato più lusinghiero dovrebbe essere, anche qui, quello di ottenere un'ottima qualifica per i propri soggetti, magari un ambito C.A.C. un C.A.C.I.B. o il miglior soggetto della razza.

Invece, nella parte finale, il cosiddetto Best in Show, che è solamente

Segugi Italiani pelo raso in inseguimento



spettacolo (Show in inglese), che arricchisce, tra musica e giochi di luce, l'assegnazione dei vari premi in palio, diventa una sfida.

In questa fase delle esposizioni, finita la valutazione tecnica da parte degli esperti valutatori, si assiste alla sfilata di soggetti di varie razze per assegnare il Best in Show. Di tecnico in questa

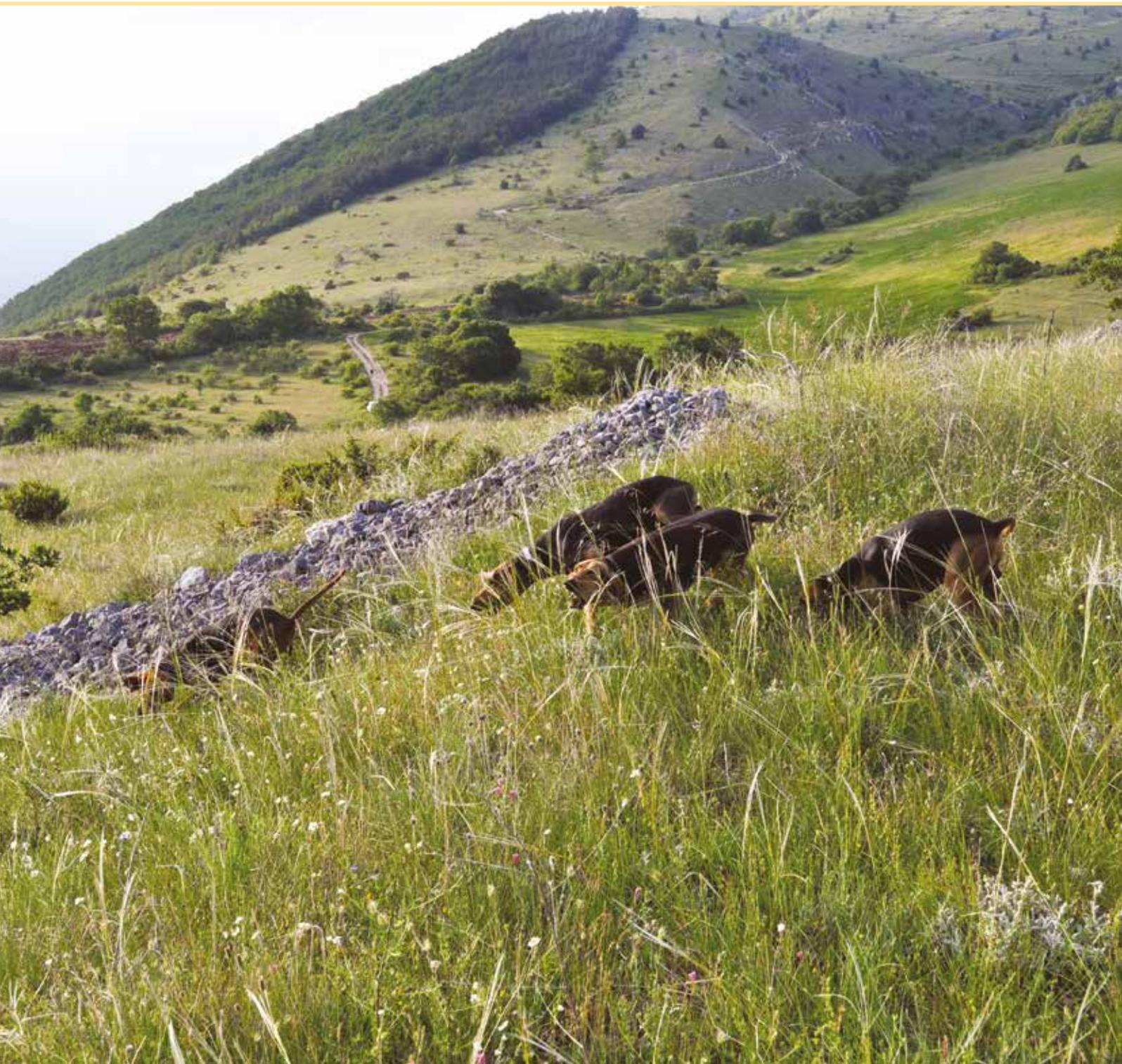
fase dell'esposizione c'è poco o nulla, fare gli spareggi tra i migliori soggetti delle varie razze, è e rimane solamente uno spettacolo. La stessa cosa vale per le coppie o i gruppi.

Nelle esposizioni dovrebbero essere mostrati molto di più i giovani soggetti, il futuro delle razze, il prodotto dell'allevamento che assicurerà la cor-

retta prosecuzione della selezione. E allora qual è il giusto appellativo per le manifestazioni cinofile sul campo: Prova, Verifica Zootecnica o gara? Sicuramente va bene Prova, ma tecnicamente il termine esatto dovrebbe essere VERIFICA ZOOTECNICA, mai gara!

Vincenzo Ferrara

Segugi Italiani pelo raso in accostamento



Relazione tra pressione atmosferica e temperatura



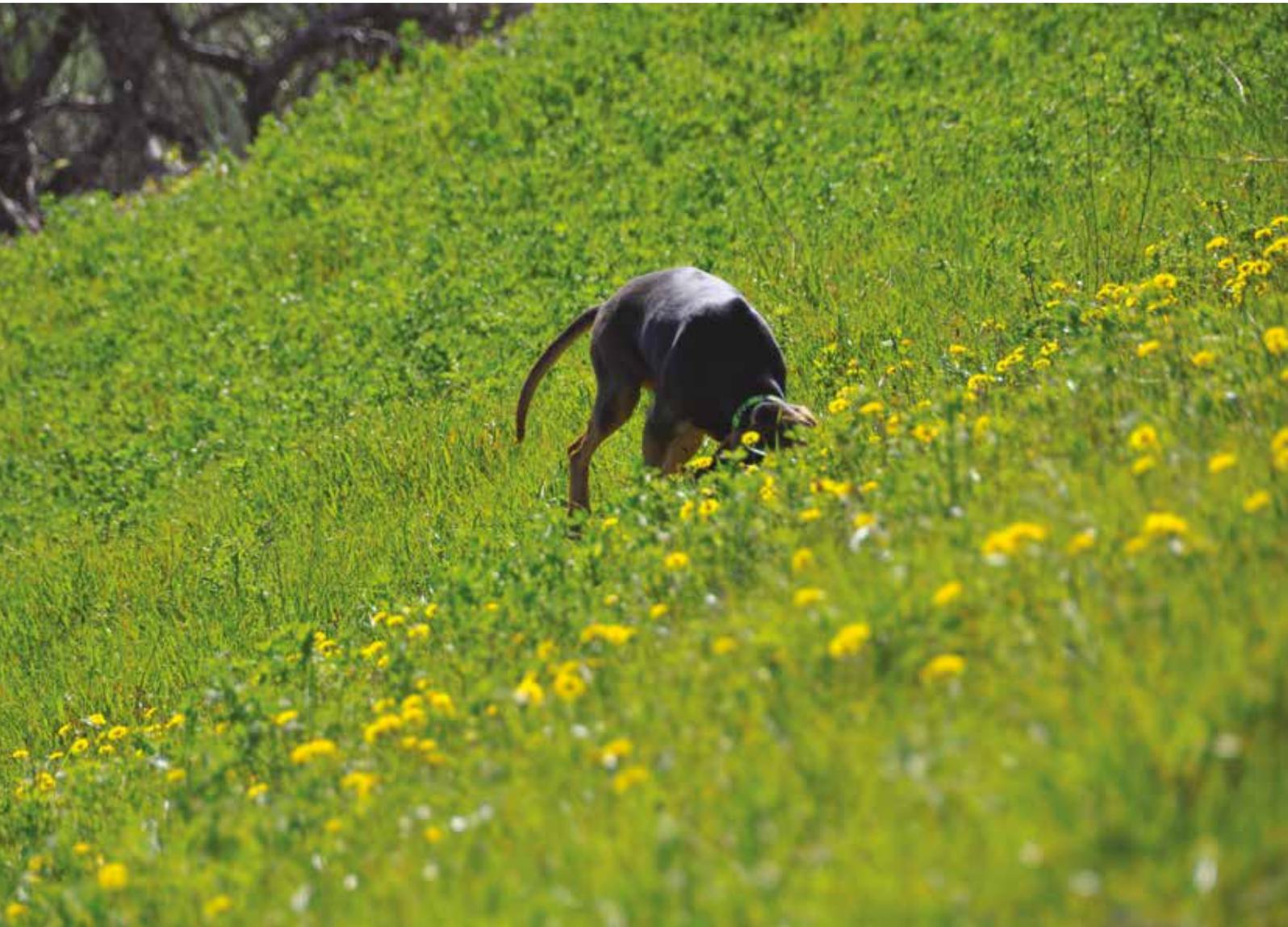
Questo articolo dovrebbe stimolare l'interesse degli appassionati del cane da seguita riguardo la percezione degli odori in differenti situazioni di temperatura e pressione atmosferica. Tanto è legato a queste 2 variabili e ogni volta che ci rechiamo in campagna con i nostri segugi, la curiosità ci dovrebbe spingere a cercare di scoprire o verificare quanto sia importante la pressione atmosferica e la temperatura sulla percezione degli odori da parte dei Segugi. Andrea Montanari è laureato in chimica alla Sorbona, specializzato in creazione di profu-

mi. Con questo articolo ha cercato di spiegarci cosa avviene in diverse condizioni climatiche per quanto riguarda la percezione degli odori.

“La relazione tra pressione e temperatura per una sostanza è molto ben documentata scientificamente. Alcune applicazioni di questo rapporto sono di uso comune, basti pensare alla pentola a pressione: permette di innalzare la temperatura di cottura dei cibi al di sopra della temperatura di ebollizione dell'acqua, innalzando semplicemente la pressione!

Se si leva 'ingombro' al di sopra di una sostanza (bassa pressione, quindi meno densità di molecole gassose nell'atmosfera) per forza questa sostanza potrà vaporizzarsi più facilmente. E viceversa.

È plausibile, quindi, che le condizioni di pressione atmosferica influiscano sulla capacità dei cani di trovare una traccia odorosa. Si può supporre che in condizioni di bassa pressione atmosferica un campo d'odori sia più vasto (ha più volatilità), quindi ci sia migliore percezione dell'emanazione per il cane.



Segugio Italiano pelo raso in accostamento

D'altra parte però più volatilità vuol dire meno persistenza, entrambe le ueste (al suolo e campo d'odori) ne risentono.

Un fattore a mio parere più importante per la volatilità, però, è la temperatura, se si legge bene la definizione di pressione di vapore saturante si potrà vedere che la temperatura è l'unica variabile che incide sull'evaporazione (a parità di pressione).

Ovviamente, più un corpo è caldo più emana odore. Per quanto riguarda, invece, la differenza di temperatura tra suolo e aria penso che un suolo freddo semplicemente limiti la volatilità di tracce a terra, per le stesse ragioni di cui sopra. Ogni molecola evapora in maniera differente ma soprattutto in funzione del peso molecolare (poi

anche il supporto incide: una molecola apolare su un supporto apolare avrà qualcosa a cui "agganciarsi"; una molecola apolare su un supporto polare evaporerà più facilmente perché non si mesce. L'acqua vaporizzandosi (ad esempio dopo una pioggia estiva: il calore del suolo aiuta l'evaporazione) trascina con sé le molecole fisse al suolo, che normalmente rimarrebbero delle tracce a terra.

Una cosa che ho imparato è che per riconoscere, bisogna conoscere. Riconosco molto meglio in una miscela le sostanze che ho frequentato di più rispetto ad altre che ho frequentato di meno, pur conoscendole se sentite singolarmente.

Ad esempio, se sento l'odore dei fiori d'acacia sono capace probabilmente

di dire che sono effettivamente fiori d'acacia, se invece li mescolo con un bouquet di rose e gelsomini il loro odore mi coprirà quello dei fiori d'acacia, ai quali invece supponiamo non sono così avvezzo come alla rosa e al gelsomino.

Probabilmente, se sono abbastanza allenato, sentirò che nel bouquet di rosa e gelsomino c'è un effetto che non so descrivere, che non riesco ad imputare ad un materiale preciso, però ne sento l'effetto.

Se ho già lavorato in precedenza con una miscela di fiori di rosa e gelsomino, sentirò questo strano effetto, dato da un terzo materiale. Oppure, se fortunatamente ho già lavorato con accordi di fiori d'acacia e/o rosa e/o gelsomino, avrò molte chance di

riconoscere ciascun materiale perché riconosco l'impronta olfattiva di un mix del genere. L'esercizio di un naso è quello di apprendere a riconoscere anche questi effetti, grazie all'esperienza. È qualcosa di meno istintivo che si basa veramente sull'esperienza". In conclusione:

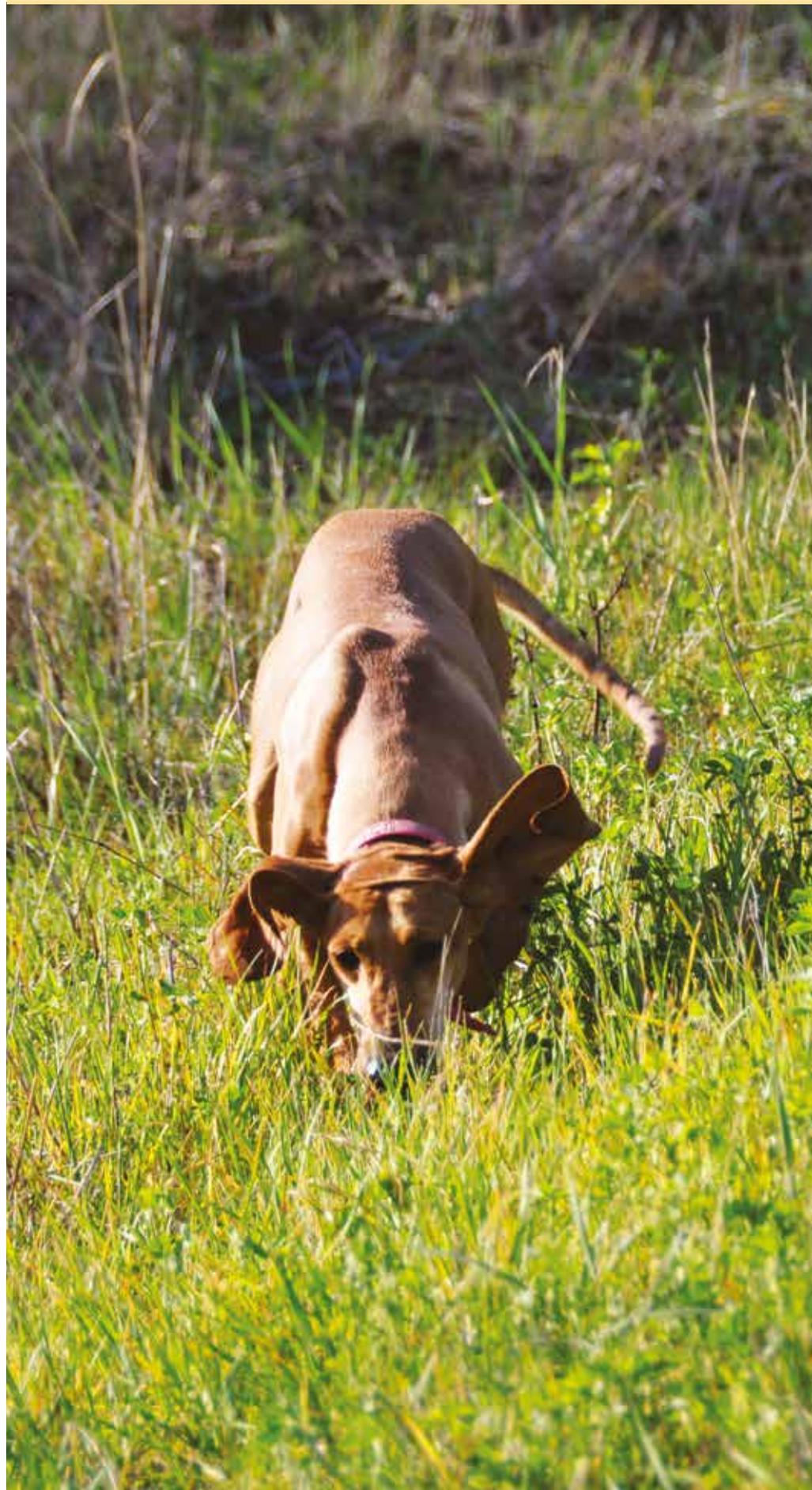
- 1) La pressione atmosferica bassa favorisce il distacco dell'odore dal supporto al quale è legato (erba, terra, asfalto ecc.)
- 2) La temperatura più è alta e meglio l'odore si vaporizza dal supporto; bisogna tener presente anche la quantità di tempo, perché più tempo le molecole di odore sono esposte al calore, prima si volatilizzano e la quantità rimasta non consente la percezione di alcun odore.
- 3) Il peso specifico delle molecole di odore ci può far pensare che esistono odori "fini", quale quello della lepre (che avrà probabilmente un peso molecolare basso) e odori "forti", per esempio quello del cinghiale (che probabilmente avrà un peso molecolare alto).
- 4) La polarità del supporto sul quale è legato l'odore, si staccherà più facilmente da un supporto polarizzato rispetto ad uno apolare. Questo spiega che la percezione olfattiva del segugio cambia in base alla qualità del terreno sul quale caccia.
- 5) L'allenamento del segugio influisce sulla percezione degli odori. Un segugio allenato ai più disparati terreni, brulli o ricoperti da erbe odorose, oppure ricoperto da scarti agricoli in fermentazione, percepirà meglio gli odori e li saprà discernere da altri che ne potrebbero limitare la percezione.

Comunque sia, la percezione dell'usta da parte del segugio rimane un mistero tecnicamente indecifrato, anche perché non sono stati mai compiuti sforzi per accertare tecnicamente le sue dinamiche scientifiche. Sarà nostro compito, se lo vorremo, destinare delle risorse per aumentare le nostre conoscenze a riguardo.

E allora, intanto, cerchiamo di apprezzare il fine lavoro dei nostri Segugi che con il mistero dell'usta deliziano le nostre giornate di caccia.

Dottor Andrea Montanari

Segugio Italiano pelo raso in accostamento



L'accompagnatore nelle prove di lavoro per cani da seguita su lepre

L'accompagnatore nelle prove per segugi su lepre è una figura fondamentale per la buona riuscita della manifestazione, molto più importante di quanto si creda. Le sue funzioni sono molteplici; ricordo le principali:

- 1) Egli ha il compito di portare giudici e concorrenti di una determinata batteria dal raduno alle zone di sciolta dei segugi.
- 2) Ha il dovere di assistere il giudice nell'espletamento delle sue funzioni. Deve conoscere la zona teatro della prova; essere competente nel lavoro del segugio e conoscere le modalità di svolgimento delle prove.
- 3) Deve essere molto puntiglioso nel segnalare eventuali pericoli per gli ausiliari e le persone onde prevenire qualsiasi tipo di incidenti.
- 4) Deve posizionarsi, anche su richiesta del giudice, in punti importanti così da potergli fornire informazioni per un giudizio completo. Può essere affiancato da altro o più accompagnatori qualora l'ambiente in cui si opera, a causa dell'orografia e della vegetazione, possa costituire forte impedimento per una osservazione corretta del lavoro dei cani. In tante zone montagnose, sia



sugli Appennini che sulle Alpi, è particolarmente impegnativo giudicare i segugi, principalmente le mute. In questi casi è indispensabile vi siano più accompagnatori, possibilmente dotati di strumenti di comunicazione e fuoristrada per eventuali veloci spostamenti.

- 5) Deve essere disponibile nei confronti di tutti i presenti, comportarsi con onestà e non deve favorire nessuno.
- 6) Deve interloquire solo con il giudice, informandolo di eventuali problemi che possono sorgere durante la prova.
- 7) Alla fine del turno, su richiesta del giudice, deve fornire tutte le informazioni raccolte per permettere un giudizio completo e veritiero sul lavoro svolto dai segugi.
- 8) Alla fine di tutti i turni riportare il giudice ed i concorrenti al luogo

del raduno.

Nel corso di circa quarant'anni di prove ho conosciuto tanti accompagnatori che hanno svolto il proprio compito in modo eccellente. Accanto a questi è doveroso ricordarne altri che si sono dimostrati molto particolari tanto in positivo quanto in negativo.

Ricordo con piacere un accompagnatore di Cremona che sapeva prevedere, in base alla pastura, non solo la rimessa della lepre ma anche le sue vie di fuga. Al momento della liberazione della prima muta esordì con queste parole: "Se i cani sono bravi attaccano in quel campo (indicando chiaramente una parte precisa di un vasto appezzamento) poi, se i cani sono bravi, accostano in quella direzione e vanno a scovare in un arato poco lontano (indicandolo con sicurezza). Se la trovano può prendere due vie ma, siccome noi saremo su una di

queste, prenderà l'altra (ed indica la direzione)" Come si può facilmente immaginare, queste parole mi hanno lasciato molto scettico ed ho osservato la stessa incredulità tra i presenti. Le perplessità iniziali si sono tramutate in vero stupore nel proseguo della mattina in quanto le sue previsioni si sono avverate totalmente.

Infatti nei turni successivi mi è venuto spontaneo chiedere ancora delucidazioni sui luoghi di rimessa e di fuga delle lepri ed immancabilmente, i suoi pronostici si avveravano. Ho insistito per averlo ancora il giorno successivo e, di nuovo, le sue previsioni si sono dimostrate esatte. Insomma, alla fine dei due giorni, se mi avesse detto che la lepre si metteva su una pianta mi sarei preoccupato di andare a controllare (del resto capita anche questo!).

Tra i monelli ricordo un accompagnatore di un Campionato sociale in



toscana di tanti anni fa. In quella prova io non ero giudice, accompagnavo un collega che aveva problemi di deambulazione. Il bricconcello porta i primi due concorrenti in una valle angusta, umida con diversi campi arati e colture inzuppate per le recenti piogge. Non ci fu scovo. Al terzo turno ci si spostò con gli automezzi in un altopiano al sole, con piccoli appezzamenti a vigneto, prati, colture varie con diverse pasture di lepri. La zona si presentava evidentemente migliore e mi venne spontaneo chiedere come mai non avessimo iniziato la batteria in quel posto. Sfoggiando un sorriso compiaciuto e beffardo la sua risposta fu "Sai, il terzo concorrente è un piemontese da cui vado a prendere il vino!". Il furbastro vignaiolo fece il primo di batteria. Da quel giorno, prima di fare i sorteggi, voglio sapere con esattezza dall'accompagnatore le zone di sciolta!

Altra coppia disonesta canettiere-accompagnatore operava in Italia Settentrionale adottando un semplice

stratagemma, ma molto efficace. Il canettiere, durante il turno precedente il suo, mandava un amico ad aiutare e, spesso, sostituire l'accompagnatore ufficiale il quale, di solito anziano, era ben lieto di fare una breve siesta. Nel caso in cui il turno stesse per finire senza risultato i due comparì correva ai ripari. L'amico, al minimo scagno che potesse assomigliare ad una seguita in zona boschiva, s'inventava di aver visto la lepre. Per rendere plausibile quello scagnare piuttosto disordinato era sufficiente segnalare al giudice che la lepre era giovane ed.inesperta. La seguita non poteva che essere difficoltosa ed inoltre, sarebbe stato più opportuno terminare al più presto per l'incolumità della fuggitiva. Si sa con certezza che diverse qualifiche sono state ottenute con queste "furberie".

Durante una bellissima cena conviviale, in occasione di un importante campionato in provincia di L'Aquila, un simpatico segugista espose una cospicua carrellata di "furberie" volte

ad ottenere qualifiche non meritate che mi hanno certamente divertito, ma lasciato veramente a bocca aperta. E' proprio vero il detto "fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio".

Da ultimo, ma non ultimo, ricordo con immenso piacere e commozione l'accompagnatore ed il suo vice il giorno successivo alla prova di lavoro: Il dott. Gianni Zaccagno e la splendida figlia dott. Elisa. Sono stati esemplari, né poteva essere diversamente. Tante persone, molto più autorevoli di me, hanno già elogiato Gianni per le sue qualità umane e per la grande preparazione cinofila pratica e teorica che Gli hanno consentito di selezionare una corrente di sangue di grande pregio e valore. Mi preme sottolineare una virtù che Gianni aveva innata e lo rendeva a me particolarmente caro: l'umiltà. L'amore del bene, la modestia, il rispetto hanno accompagnato da sempre questo Segugista che io annovero, a pieno titolo, tra i grandi a livello nazionale.

Pietro Dallagiovanna

**RICHIEDI
IL NOSTRO
CATALOGO
GRATUITO**



CINOMANIA
cinofilia e tecnologia
www.cinomania.com



**SPECIALI
SCONTI
ASSOCIATI**

COLLARI EDUCATIVI D'ADDESTRAMENTO



DC 1600
1600m-comuni batterie usa e getta
€ 249,00 1 collare
€ 348,00 2 collari



PROFESSIONAL ONE 2000
2000m - batterie ricaricabili
€ 339,00 1 collare
€ 488,00 2 collari

COLLARI ANTIABBAIO



D-MUTE
€ 59,00 cani piccoli e medi
€ 79,00 cani grandi e giganti

RECINTI INVISIBILI



D-FENCE 101
€ 159,00

COLLARI GPS SATELLITARI



GPS SATELLITARE "X20+"
€ 439,00
- fino a 9 cani
- fino a 20 km
- memorizzazione 4 punti fissi
- funzione beeper
- 45 h di autonomia
- garanzia 3 anni
collare aggiuntivo € 225,00

CINOMANIA di Emilio Gaggini - Via Pisana, 2205 - 55100 - Lucca (ITALY)
tel (anche whatsapp) +39.334.8505151 - fax+39.0583.1553029
e.mail: info@cinomania.com - web: www.cinomania.com - www.dogtraceitalia.it

Ricerca del piede nella caccia al cinghiale

Questo articolo vuol essere uno stimolo ad appassionarsi sempre di più ai cani da seguita e non solo al cinghiale.

Una squadra efficace ben affiatata dispone quasi sempre di segugi capaci di valutare la bontà del piede del cinghiale.

Ho avuto modo di costatarlo più volte, in special modo in quelle zone dove i cinghiali sono presenti in numero ridotto e che quindi, per non sciogliere invano le mute, è necessario assicurarsi della presenza del selvatico ricercato.

Per anni sono state svolte abilitazioni per cani limieri, per soggetti che in effetti limieri non lo erano affatto.

Il limiere o cane da piede è ben altro, svolge il ruolo di aiutare il cacciatore a circoscrivere la zona nella quale sono rimessi i cinghiali. Il suo compito termina quando viene stabilita la presenza certa del cinghiale e da lì in poi spetta alla muta entrare in azione. È difficile parlare del cane limiere o di piede, senza parlare in effetti del binomio cane-conduttore; anche se si dispone di un valido soggetto, è necessario che il conduttore abbia la competenza di verificare la bontà del piede. Il conduttore deve essere un complice del cane, nel corso degli anni il contatto fa in modo che comprenda ogni riferimento che il cane gli fornisce.

È una sinergia: il cane ha il naso ed il conduttore gli occhi, che sommati generano il successo.

Infatti, quando il terreno non consente di poter decifrare con gli occhi dell'umano il transito di un cinghiale, interviene il cane con il suo naso.

Chi ha svolto la ricerca del piede senza l'utilizzo del cane, sa che spesso su terreni duri o coperti da falasco, è molto difficile essere sicuri del pas-

Verifica del piede con il cane legato alla corda lunga



Alla ricerca del piede



saggio dei cinghiali, sia in entrata che in uscita dalle potenziali rimesse.

Ma veniamo alle caratteristiche importanti che dovrebbe possedere un cane di piede.

Innanzitutto, non dovrebbe essere un cane con naso potente, in quanto segnalerebbe uste anche molto vecchie, oppure di prima sera, non realistiche; in questo caso dovrà essere il conduttore a comprendere che l'usta non è buona.

Quante volte è capitato di mettere un accostatore su di un piede che sembrava fresco e vedere poi che non riusciva a seguirlo? Con buona probabilità si tratterà di un piede recente, ma che probabilmente ha più di 13 o 14 ore, e che quindi, anche un buon accostatore, non riesce a seguire.

Chi ne ha fatto uso storicamente, sono stati coloro che praticavano la caccia a forzare, ogni mattina prima di sciogliere la muta. Appena giorno, più persone fornite ciascuna da un limiere percorrevano i margini delle potenziali rimesse per essere sicure della presenza del cinghiale.

Ognuno riferiva della bontà del piede trovato, che aveva marcato sullo stradello con un ramo di una pianta posto con la parte legnosa che indicava la direzione di entrata oppure con un ramo di una pianta strozzato, ma rimasto attaccato. Il limiere doveva essere muto, poiché la muta veniva sciolta nei pressi della rimessa, se abbaiava poteva disturbare gli animali allestrati determinandone anzitempo la fuga.

Infatti, converrebbe che il cane fosse muto sul piede, così si eviterebbe di veder andare in fumo una buona possibilità. È chiaro che è più piacevole e più facile da comprendere quando il cane abbaia sul piede. Anche i cani muti se vengono incitati, a volte, danno voce, ed alcuni di essi da giovani non danno voce ma da adulti sì. Altri cani che all'inizio abbaiano in continuazione, con l'acquisizione di esperienza diventano sempre di più silenziosi o addirittura muti.

L'addestramento gioca un ruolo determinante per la riuscita di un cane limiere, infatti, è necessario che il cane non segnali il passaggio di altri animali. Può capitare che su di uno stradello che entra nel bosco pos-

sano essere entrati diverse specie di animali, ma il limiere deve segnalare solamente il cinghiale. Il cane di piede deve inoltre anche saper stabilire la direzione del cinghiale, poiché può capitare che prenda l'usta al contrario. Anche se il conduttore dovrebbe verificare, a volte capita che sullo stesso stradello il piede è presente in entrambi le direzioni e non è facile stabilire quale sia quella giusta. In questo caso, solo il cane potrà darci il verso giusto. Di solito, un cane limiere si affida all'usta al suolo, ma ci sono cani capaci di interrogare il vento e indicarci con precisione dove sono rimessi i cinghiali.

Un giorno percorrevo uno stradello a metà del monte, ero in compagnia di un grande intenditore di cani da cinghiale, avevo al guinzaglio un cane molto bravo che veniva utilizzato per fare il piede.

Sul sentiero non vi era alcun segno di passaggio di cinghiali, ad un tratto il cane avventa un effluvio odoroso, si ferma e si mette ad abbaiare. Non avevo dubbi, conoscendo il cane, dissi che eravamo in presenza cinghiali. Il signore mi guardò un po' perplesso, ma il suo dubbio fu subito chiarito. Lasciato libero il cane, come un razzo, salì verso la cima del monte e dopo circa 200 metri si mise ad abbaiare a fermo ai cinghiali.

Non era la prima volta che prendeva il vento con estrema sicurezza!

Usare la scia odorosa non è fondamentale ma può facilitare la buona riuscita della cacciata.

Quanto esposto sopra, lo si potrà fare solo se il cane è perfettamente addestrato sul cinghiale.

Infatti, in un'altra uscita insieme con un amico e con un cane di sua proprietà, mentre facevamo il piede su di una strada sterrata in mezzo al bosco, il cane segnalò l'effluvio odoroso di un animale. Convinto che si trattasse di cinghiale, venne sciolto il cane. Dopo qualche minuto, sentimmo uno strano abbaio del cane a fermo. Si era imbucato insieme all'istrice che aveva segnalato, in una grossa tana!

Fare il piede è molto piacevole, consente anche a coloro che non sono i conduttori delle mute di poter fornire il proprio contributo alla riuscita delle cacciate, consente la possibilità

Esitazione durante la verifica della scia odorosa



di fare sana attività fisica al posto di rimanere alla casa di caccia in attesa di notizie.

Ricordarsi che i cinghiali, come altri animali, fanno false rimesse. Controllare che per ogni entrata alla rimessa non ve ne sia un'uscita. Se il cane riesce ad avventare, ci saranno più probabilità che il cinghiale è nella lestra.

Ma attenzione, prima conoscere il territorio e le possibili rimesse, poi è consigliabile, prima di farlo da soli, seguire i consigli di un esperto, accompagnandolo tantissime volte durante la ricerca di un piede con il limiere.

Vincenzo Ferrara

Caccia alla Volpe in battuta con il Segugio



Fauve de Bretagne

In un momento storico per la caccia in cui almeno due terzi dei segugisti hanno rivolto la loro attenzione al re della macchia sua maestà il cinghiale, e la restante parte si dedica alla lepre in modo classico, parlare di caccia alla volpe può sembrare anacronistico. Essa si può senza dubbio definire una caccia di nicchia, per pochi appassionati che, specialmente dai più giovani, potrebbero essere definiti soltanto dei pazzi nostalgici visto che non si portano a casa nulla, ma a mio avviso sono da considerarsi dei veri segugisti.

Le ragioni per cui ancora oggi si può cacciare la volpe si possono così riassumere:

- A) È un selvatico autentico, autoctono, scevro da qualsiasi inquinamento genetico.
- B) Il suo comportamento ben si presta all'uso sportivo del cane da seguita, esaltandone le doti e favorendone una proficua selezione delle qualità positive per questo tipo di caccia.
- C) È presente in abbondanza su tutto il territorio nazionale e quindi l'in-

contro è assicurato.

- D) Con dei cani idonei è garantito il godimento dell'ascolto di una seguita incalzante e spesso durevole che per segugisti veri può essere più gradita di un concerto alla Scala.
- E) Stare alla posta in attesa del selvatico serve a tenere costantemente vigili il senso della vista, dell'udito, a volte anche dell'olfatto e le scariche di adrenalina che si avvertono all'avvicinarsi della canizza hanno senza dubbio effetto benefico sulla



Beagle

circolazione sanguigna e procurano sensazioni ed emozioni uniche.

F) Spesso si ha l'occasione di sparare e non sempre l'esito è scontato, pertanto ci si tiene anche allenati al tiro.

G) Il diradamento della popolazione volpina in un dato territorio è un bene per la stessa specie ai fini della prevenzione di alcune patologie favorite dal sovraffollamento come il cimurro, la parvovirosi, l'epatite, la leptospirosi, la leishmaniosi, la rogna sarcoptica e la rabbia silvestre; diminuisce la competizione alimentare ed inoltre è salutare per altra selvaggina come lepre, fagiano, starna, in particolare in previsione dei ripopolamenti.

H) L'attività venatoria sicuramente non influisce in modo sensibile sulla densità della popolazione di un selvatico che per la sua intelligenza, l'opportunità e la sua adattabilità ai cambiamenti ambientali non conosce il pericolo di estinzione.

I) Vi sono giornate non idonee per la caccia alla lepre, quando l'olfattazione è inficiata da condizioni meteorologiche negative (abbondante pioggia notturna o mattutina, vento forte, scirocco, siccità): è l'occasione per godere lo stesso di sano segugismo, soltanto cambiando muta.

J) In genere la maggior parte dei calendari venatori regionali fissano

al 31 dicembre la chiusura della caccia alla lepre e al cinghiale e permettono la caccia alla volpe fino al 31 gennaio. Ora io mi chiedo: perché un vero segugista dovrebbe rinunciare ad un mese in più di caccia? Chiaramente senza fare i furbi e con tutti i controlli del caso, se necessario.

Mi si può obiettare: se uno ha dei cani per la lepre o per il cinghiale, li può mai portare alla volpe? D'accordo con un collega di caccia che condivide la stessa passione, abbiamo risolto in questo semplice modo: il sottoscritto nel corso degli anni si è selezionato una muta per la lepre e cerca di tenerla in efficienza, mentre il collega ha



Gruppo di Segugi dell'Appennino

fatto altrettanto con dei cani adatti per la volpe di cui usufruiamo alla bisogna.

La volpe è un selvatico vero che si fa ammirare e rispettare per le sue peculiarità, pertanto mi limiterò a parlarne soltanto sotto l'aspetto cino-venatorio.

Il suo comportamento influenza tutto lo svolgimento della battuta; essa durante il giorno in genere si riposa dalle scorribande notturne in prossimità delle tane, se è una bella giornata le piace crogiolarsi al sole, specialmente se ha la pelliccia bagnata dalla rugiada o dalla pioggia, in tal caso è difficile che s'intani. Se la caccia notturna non è andata bene e ha ancora fame continua la ricerca di qualche

piccola preda nel folto, ma in entrambi i casi i suoi sensi sono sempre vigili ed al primo rumore insolito, inizia a muoversi in direzione opposta. Se poi il rumore è la voce di uno o più cani, regola l'andatura in base alla velocità degli inseguitori e decide la strategia da seguire e la via di fuga secondo l'esperienza pregressa e le condizioni ambientali in cui si trova.

Il cane da volpe deve avere comunque delle caratteristiche ben precise: innanzitutto deve essere segugio, in possesso delle quattro fasi classiche, anche se espletate in maniera diversa dalla caccia alla lepre o al cinghiale; più quella che definirei la quinta fase: il rientro sollecito dalla seguita dopo un fallo non risolto o non risolvibi-

le. Deve avere innata o acquisita una grande passione per il nostro selvatico che può essere amore, ma soprattutto odio che deve esprimere vocalmente con voce sonora, squillante, continua. Sono da scartare i cani che scagnano a vuoto appena scesi dall'auto: metterebbero subito in allarme il selvatico che o si imbuca nella tana più prossima o se la svigna alla chetichella (alla volpina). È auspicabile una cerca spigliata, veloce, indirizzata sin da subito verso le probabili rimesse della predona, senza inutili perdite di tempo nelle zone prive di vegetazione o nei campi coltivati; è preferibile che questa fase avvenga in silenzio o quasi, senza vocalizzazione sulle passate notturne, così che nell'accostamento

i primi scagni diano la certezza della vicinanza del selvatico che si è appena messo in movimento; se invece si sente il caratteristico scagno di scovo, allora significa che vi è stato l'impatto diretto a ridosso del selvatico ed inizia il concerto della canizza. La qualità e la durata della seguita dipendono da numerosi fattori: temperatura, umidità dell'aria, ventilazione, natura del suolo e tipo di vegetazione, nonché dall'itinerario che la predona sceglie in base alle sue esperienze trascorse e dalla velocità che imprime alla sua fuga, condizionata questa dal nume-

ro d'inseguitori, dalla loro distanza e dall'intensità delle loro vocalizzazioni. Il godimento maggiore si ha quando la muta è coesa ed omogenea nelle voci e nella velocità e la musica della seguita resta alla portata d'orecchio dei postaioli suscitando trepidazione e palpitazioni cardiache che accelerano all'avvicinarsi, per rallentare quando la canizza devia perché la principale protagonista ha preferito fare un altro giro di macchia in attesa di sbucare magari proprio dove c'è qualche posta sguarnita o qualche postaiolo distratto. Per confondere gli

inseguitori mette in atto varie strategie: può effettuare degli improvvisi cambiamenti di marcia e se ritiene sicuro un certo tragitto è capace di ripercorrerlo più volte, ma questo le può costare caro se uno dei postaioli capisce il gioco e al successivo giro la intercetta. Spesso, per confondere le tracce, esce dalla macchia per qualche decina di metri per rientrarvi subito dopo: in tal caso i cani, che corrono a testa alta sulla scia dell'emanazione sfruttando il teleosfron, presi dalla foga dell'inseguimento, proseguono diritto per un bel tratto al pulito e

Segugi dell'Appennino in azione



perdono del tempo prezioso prima di rendersi conto del fallo e riannodare la pista giusta col naso a terra (microsfron), nel frattempo la furbastra guadagna terreno ed ha pure il tempo di fermarsi ad ascoltare se la sua strategia ha sortito l'effetto voluto. Enorme gratificazione si ha quando il selvatico scollina fino a non udire più le voci della canizza, ma dopo un po' si ha la sensazione di sentire di nuovo le voci che si avvicinano fino ad avere la certezza che la seguita ritorna: quello è il momento cruciale in cui può apparire da un momento all'altro e se non si è

pronti il gioco continua. A volte capita che volponi troppo esperti o non della zona siano portati ad allontanarsi quanto più è possibile dal pericolo con traiettorie rettilinee e possano spaesare, portandosi dietro i cani che, se sono di quelli che insistono troppo, possono pregiudicare o rovinare una giornata di caccia, perciò se è vero che il cane da volpe deve essere saggace, deve insistere con passione e veemenza nell'inseguimento, non deve però esagerare quando la distanza dal punto di partenza diventa eccessiva e deve capire quando è il momento

giusto per interrompere l'azione ed iniziare la fase di rientro senza bighellonare e senza soffermarsi su emanazioni di selvatici diversi, in modo che si possa recuperare la muta e ribattere o cambiare zona. Allo stesso modo il rientro deve essere sollecito se la volpe si è imbucata, senza sostare più del dovuto davanti alla tana, né tantomeno tentare di entrarvi. Per ottenere questi risultati servono cani ben collegati al canettiere sia nella media che nella lunga distanza e in ogni caso se per un motivo qualsiasi, sulla via del ritorno, non dovessero incontrarsi

Beagle-Harrier





Basset Artesien Normand

col conduttore, non devono mancare l'appuntamento nel punto in cui sono scesi dall'auto.

Per il buon esito di una battuta alla volpe è importante occupare le poste prima della sciolta dei cani nel più assoluto silenzio per non segnalare la posizione ai selvatici che ai primi scagni cercano di allontanarsi in modo furtivo dalla fonte del disturbo. Le poste vanno posizionate in modo strategico e ciò non è possibile senza avere un'ottima cognizione del territorio in cui si va ad operare: è utile conoscere l'ubicazione delle tane, i viottoli che da queste si dipartono e comunicano con il territorio di caccia del selvatico, le vie di fuga e di collegamento con le macchie limitrofe. La missione per i postaioli è vigilare in silenzio.

La volpe si può cacciare con qualsiasi razza di segugio, ma in base alla mia

esperienza i risultati migliori si ottengono con soggetti di razze di taglia medio-piccola, veloci e che nell'inseguimento vocalizzano con ritmo continuo, con voci importanti, di buon volume, con tono alto e timbro intenso, riconoscibili singolarmente, ma armoniche nell'insieme, in ogni caso sempre espressive in modo da far capire in ogni momento le difficoltà incontrate e la passione individuale. A mio modesto avviso, per la mia personale esperienza, in questo tipo di caccia non sono agevolate le razze e i soggetti di taglia eccessiva per le difficoltà che incontrano ad inseguire nei pertugi a dimensione volpina nella macchia intricata di rovi e pruni spinosi. Le razze lente con voci estere degli urlatori e degli ululatori danno il tempo alla predona di mettere in atto tutte le sue astuzie e strategie, "vol-

peggiando" all'infinito nella macchia, portando a passeggio i cani, senza decidersi ad uscire allo scoperto. Sono da preferire le razze veloci, con voci espressive ed incalzanti dei segugi italiani, dei segugi dell'appennino e tra gli esteri gli istriani, che fanno subito capire al selvatico con chi ha a che fare e dopo qualche giro di prova nella macchia, schizza fuori di essa senza porvi ulteriori indugi.

È buona norma non lasciare a terra la carcassa della volpe perché sarebbe sicuramente preda dei cinghiali e potrebbe contribuire ad una ulteriore diffusione di patologie comuni alle due specie e pericolose anche per l'uomo, come l'echinococcosi e la trichinellosi di cui la volpe è il maggiore serbatoio.

La caccia alla volpe in battuta con il cane da seguita, svolta secondo la tra-



Gruppo di Beagle

dizione italiana con una squadretta di amici accomunati dalla medesima passione e che gioiscono allo stesso modo del lavoro di una buona muta di segugi, oltre a contenerne il numero senza ricorrere a metodi sleali ed illeciti, può ancora permettere di vivere l'arte venatoria con sportività,

emozione e gratificazione, ed è occasione di socialità e convivialità al pari di altri tipi di caccia. Ma c'è un altro motivo per cui dopo tanti anni ancora mi procura sensazioni ancestrali e la passione, invece di scemare, resta immutata nonostante l'età: l'ammirazione per la capacità di difesa e le innu-

merevoli risorse che questo selvatico mette in atto per la sua sopravvivenza e la certezza di imparare dopo ogni battuta ancora qualcosa di nuovo; a prescindere dall'esito, la fata con la coda, con la sua intelligenza e la sua astuzia, ha impartito un'altra lezione!

Dr. Raffaele Maffucci



Carlo Generotti

Selezione del Segugio Italiano fulvo a pelo raso

ALCUNI SUCCESSI NAZIONALI E INTERNAZIONALI:

II° class. Coppa Europa 2019 - Francia

Vincitore Campionato Ital. SIPS 2017 • Perugia

Vincitore Campionato Ital. SIPS 2013 • Piacenza

Vincitore Coppa Europa 2012 • Austria

Vincitore Coppa Europa 2009 • Piacenza

I° class. Prova internazionale 2008 (Belgio)

II° class. Campionato Italiano SIPS M. Baldo 2008

I° class. Campionato Italiano FIDC 2008

338 65 18 765

A proposito di esperti e di aggiornamenti



Il Grande Mario Quadri in una foto di molti anni fa

Prendendo spunto dalla lettera inviata alla SIPS, da Giovanni Petrucci, in occasione dell'ultima assemblea nazionale, pubblicata sul numero 118 della nostra rivista, con il solo intento, di apportare un contributo costruttivo sull'argomento ed inserire un elemento di discussione e di riflessione, ho pensato di esternare il mio pensiero in merito. Prima di iniziare, mi

sembra però doveroso presentarmi ai tanti che non mi conoscono, sono Antonio Politano, da oltre un trentennio, sono un appassionato del segugio italiano a pelo raso da lepre, ho la tessera di questa Associazione ininterrottamente dal lontano 1995 ed ho guidato la sezione provinciale di Benevento, per un paio di mandati. La lettera, molto precisa, puntuale ed in

gran parte condivisibile nelle argomentazioni, tra i vari punti trattati, ha messo in risalto e fatto emergere svariate contraddizioni che purtroppo, permeano il corpo degli Esperti Giudici ed è proprio su questo punto, che voglio perciò incentrare il mio modesto intervento. A quanto detto, mi sento solo di aggiungere, per esperienza personale maturata negli anni,

Segugi Maremmani in esposizione



per onestà intellettuale e per dati oggettivi incontrovertibili e consolidati, che ovviamente, si sta parlando di una minoranza. Le contraddizioni più eclatanti, ad oggi, a mio parere, si riscontrano negli Esperti chiamati a giudicare le esposizioni ed in misura decisamente minore, negli Esperti chiamati a giudicare le verifiche zootecniche. Allo stato, quello che salta quasi sempre all'occhio, di chi presenta un soggetto, ad una manifestazione, è la mancanza da parte del Giudice di una chiara comunicazione, la mancanza di un'appropriata terminologia che faccia capire il perché si è giunti a quella tipologia di giudizio, la marcata soggettività nella formulazione del giudizio stesso e a volte la confusione che viene fatta tra gli standard delle diverse razze. Tutto ciò, si traduce poi, in una sostanziale differenza nelle qualifiche che vengono attribuite di volta in volta allo stesso soggetto, e tutto questo, genera ovviamente, un motivato disorientamento nei proprietari. Una considerazione ed una domanda, in merito alla profonda conoscenza degli standard di razza, sorge spontanea per molti e cioè, sul come fanno certi Giudici a memorizzare e a cogliere le sfumature di decine e decine di essi, spaziando da quelli dei cani da ferma a quelli dei cani da compagnia, fino ad arrivare a quelli dei nostri segugi, sarà per un mio limite, ma, nonostante mastichi un poco la materia, ed un ciclo di studi ad indirizzo zootecnico, mi risulta sempre difficile districarmi tra le sfaccettature degli standard delle diverse razze. Comunque, fatta questa doverosa premessa e mettendo da parte le personali considerazioni, sapendo già in partenza, che le cose che verranno dette, vista la complessità e la delicatezza dell'argomento trattato, susciteranno non pochi malumori, riporterò sinteticamente, come esempio, l'esperienza ultratrentennale, degli Esperti Giudici delle razze da reddito. Con questa breve sintesi, cercherò di enunciare in modo chiaro, su come si è intervenuto e su cosa si è lavorato negli anni, per far sì che la soggettività di giudizio dell'Esperto Giudice, venisse man mano azzerata, fino ad arrivare all'omogeneizzazione dei criteri di giudizio dell'intero corpo giudicante,



Giudici, concorrenti e Segugi Maremmani in una foto di rito

Espositori al Raduno, Tiana 2019





su come si è riusciti a far acquisire a tutti padronanza di linguaggio, uso di terminologia appropriata, autorevolezza nei confronti delle platee e perdita di sudditanza psicologica. Per far ciò, l'Associazione che detiene i Libri Genealogici e cura la selezione delle razze bovine da carne, nel Disciplinary del corpo degli Esperti Giudici, ha previsto delle sessioni di aggiornamento annuale per il corpo giudicante. In pratica, è stato previsto, che gli Esperti Giudici, per poter essere incaricati a giudicare, debbono ogni anno, seguire obbligatoriamente dei corsi di aggiornamento, uno teorico di un paio di giorni e uno pratico di una giornata. Il corso teorico, si tiene generalmente presso la sede nazionale dell'associazione, dove intervengono e portano il loro contributo, Docenti

Universitari di zootecnia, zoognostica, genetica ecc., si discutono le linee guida da seguire ai fini della selezione di determinati caratteri, si rispolverano gli standard delle varie razze che si giudicano, si ci confronta dati alla mano, sul lavoro svolto da ognuno, sulle problematiche emerse durante lo svolgimento dell'attività e sugli obiettivi futuri che bisogna perseguire e di ogni qualsivoglia problematica di ordine tecnico che si è riscontrata nel corso del precedente anno. Il corso pratico, si svolge negli areali di allevamento, durante la giornata, tutti gli esperti sono chiamati ad esaminare separatamente lo stesso gruppo di soggetti, (preventivamente individuato ed esaminato da un'apposita commissione), ognuno, per proprio conto, compila la scheda di valutazione ed attribuisce le qualifiche ed i relativi punteggi ad ogni soggetto esaminato,

in seguito, si continua con la simulazione di una mostra, a turno tutti gli Esperti, parlando con il microfono davanti ai presenti, motivano il perché di quella determinata scelta, il perché dell'attribuzione di quelle determinate qualifiche e di quei determinati punteggi, infine, al fine di verificare la ripetibilità del giudizio dato, dopo alcune ore, si fanno riesaminare alcuni dei soggetti, già visionati da ognuno nella mattinata. Ci sarebbe ancora tanto da dire, sul materiale di studio approntato e su quanto ancora messo in campo, per far svolgere al meglio il proprio compito, però, concludo questo sintetico excursus, dicendo, che con questo sistema che a qualcuno può apparire complesso e farraginoso, si è quasi azzerata la soggettività di giudizio tra i vari Esperti, coloro che si discostano troppo dal range stabilito esercitano poco, quelli che senza giustificato motivo, saltano due sessioni di aggiornamento consecutive sono sospesi dall'incarico. Tutto ciò, anche sulla scorta degli elaborati prodotti nei corsi di aggiornamento, ha fatto sì che nel corso degli anni nessuno si è potuto cullare sugli allori o vivere di rendite di posizione, l'intero corpo degli Esperti si è rinfrancato dagli atavici preconcetti, ha preso coscienza dell'importanza del proprio ruolo e questo, gli ha consentito di occupare un posto di prim'ordine nella filiera della selezione. A questo punto, in molti, si staranno chiedendo perché ho voluto portare quest'esempio, so



Segugi Maremmani a Moulin (Francia) 2019

bene che quanto riportato non è del tutto trasferibile o sovrapponibile al nostro settore, però credo che il discorso aggiornamento vada affrontato in modo determinato, una volta per tutte e credo anche, che quanto sopra esternato, con i dovuti aggiustamenti e con la giusta calibratura, possa essere una buona base su cui incentrare una proficua discussione. L'Esperto Giudice ha un compito arduo, oltre che a portare sul territorio la voce dell'associazione, è colui che con le sue scelte indirizza nel bene e nel male la selezione e pertanto, lo si deve mettere in condizione di farlo nel migliore dei modi e tutto questo, lo si può fare a mio avviso solo con l'aggiornamento continuo. Concludo dicendo che se si imbecca la strada dell'aggiornamento e della formazione, si superano, le resistenze che sicuramente si incontreranno inizialmente lungo il percorso, in un lasso di tempo relativamente breve, si metteranno tutti in condizione di svolgere al meglio il proprio compito, anche quella minoranza di "Esperti meno

Esperti" che purtroppo, considerano l'acquisizione della qualifica di Giudice come un punto di arrivo e non come un punto di partenza. Credo fermamente, che, l'allevatore, l'appassionato, o il neofita che presenta i propri segugi ad un'esposizione o ad una prova di lavoro, dovrebbe tornarsene arricchito in conoscenza, quando la sera si torna a casa, si deve sapere in modo chiaro, perché i propri soggetti hanno avuto quella tipologia di giudizio, in cosa sono carenti ed in cosa eccellano, dove e su cosa bisogna intervenire, solo così facendo, le razze canine ed i loro proprietari migliorano e non degenerano. Sono convinto, che per arrivare a tutto ciò c'è bisogno di allevatori seri e competenti e di Esperti Giudici motivati, che sappiano indicare la giusta strada da seguire. La nostra Società Specializzata però, per far sì che tutto ciò si concretizzi, per il bene dei nostri amati segugi, deve fare da apripista ed insistere energicamente, affinché, venga data quanto prima, piena attuazione all'articolo 22 comma 8, del Disciplinare

del corpo degli Esperti Giudici del Libro Genealogico del cane di razza. Credo che questa sia la strada maestra da seguire, se si vogliono far avvicinare alla cinofilia ufficiale, i tanti appassionati che posseggono soggetti validi ed oggi purtroppo, scoraggiati, guardano con diffidenza dalla finestra. Chiudo, sperando solo che queste mie parole, vengano comprese da tutti per quello che realmente vogliono dire e non vengano travisate, per certi aspetti, egoisticamente parlando, forse, avrei fatto meglio a starmene zitto, considerato che, in tutti questi anni, non è andata poi così male, però, la problematica della disomogeneità di giudizio, la mancanza di una dialettica appropriata, la sudditanza psicologica verso i nomi altisonanti, la confusione che si fa tra i vari standard di razza ed a volte, anche l'eccessiva fretta di tornarsene presto a casa, oggi è esistente, anche se solo per una minoranza di essi e perciò, non deve e non va sottaciuta, anche a costo di urtare la sensibilità di qualcuno.

Antonio Politano

A teatro... su una rupe



Nella scorsa stagione di prove per segugi su lepre ho avuto la fortuna ed il piacere di assistere, in qualità di giudice, a tante manifestazioni. Alcune rispecchiavano totalmente i requisiti indispensabili al raggiungimento dell'obiettivo principale delle prove: accertare ed evidenziare le doti venatorie dei segugi al fine di conseguire, attraverso la selezione, un miglioramento qualitativo degli stessi.

Il mondo cinofilo-venatorio è molto variegato e ritengo vi siano opinioni diverse, talvolta contrastanti, sul concetto e la valutazione delle doti venatorie dei segugi. Per evitare spiacevoli equivoci rimando il lettore al "Regolamento delle verifiche zootecniche per cani da seguita". In sintesi, sia il singolo quanto le coppie e le mute devono poter svolgere il lavoro completo richiesto per tutte le razze da seguita: cerca (ricerca della passata notturna), accostamento, percezione della vicinanza del covo, scovo, seguita, rientro o recupero da parte del canettiere. È compito dell'organizzazione mettere cani, canettieri e giudici nelle migliori condizioni affinché si possa arrivare ad un lavoro completo. Occorre che si abbia a disposizione tanto spazio, tempo e non vi siano pericoli o impedimenti per gli ausiliari. Tali condizioni si verificano spesso in collina e montagna con tre, massimo quattro concorrenti per batteria. Desidero ricordare una di queste prove in classe muta, non solo per il lavoro splendido dei soggetti ma, principalmente, per la grande sportività e correttezza di tutti i presenti.

La prova si è svolta nei magnifici areali appenninici, oltre i mille metri di altitudine, in provincia di Reggio Emilia al confine con La Spezia, nella tarda primavera.

La muta è composta da quattro sog-



getti fulvi a pelo raso di buona morfologia, omogeneità ed uniformità di stile. Il simpaticissimo accompagnatore Marietto mi consiglia (obbliga) a salire su una rupe in quanto, a suo dire, senza spostamenti ho la possibilità di osservare facilmente la muta durante l'intero turno. Pur non essendo perfettamente convinto mi lascio trascinare anche perché, il giorno precedente, Marietto aveva dimostrato di avere esperienza e profonda conoscenza del territorio, oltre al numero civico di ogni lepre della zona e delle loro vie di fuga!

Salito sulla rupe, in compagnia di una decina di spettatori e degli altri due canettieri che avevano già svolto il loro turno, mi sembra di essere a teatro: ho di fronte e sotto di me prati, campi, boschi, cespuglieti, stradine.

La muta è condotta abitualmente da marito e moglie ma la signora prefe-

risce assistere dalla rupe. Soluzione positiva per me in quanto, in caso di necessità, posso comunicare con il canettiere.

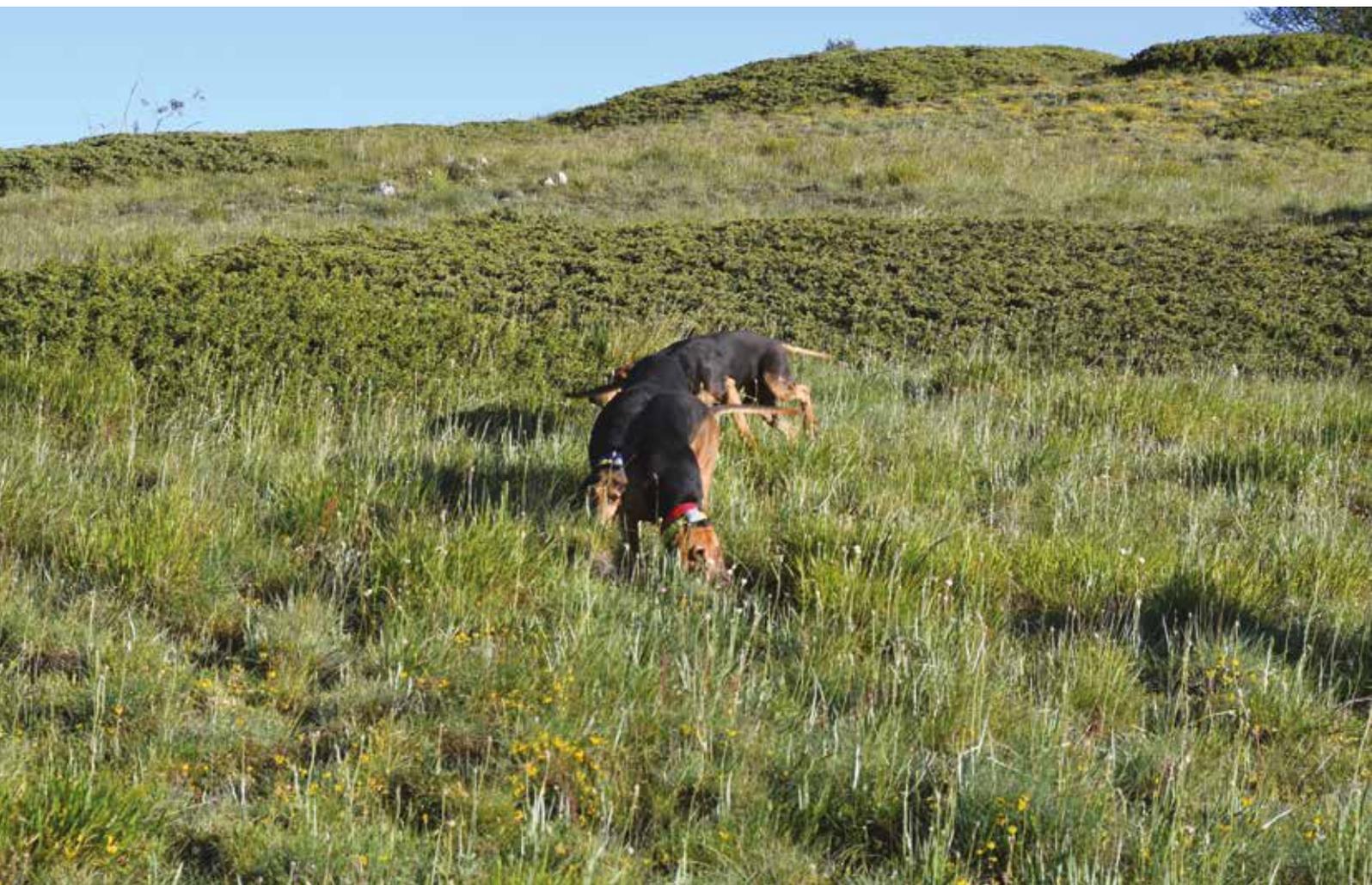
I segugi, liberati in prato alle ore 10 e 14 senza alcun scagno, si aprono a ventaglio e, dopo qualche centinaio di metri, attaccano in altro prato con buona voce al limitare di un bosco. La fase di accostamento è piuttosto celere e spigliata. La muta non si attarda nel prato ma, rilevata l'entrata della lepre nel bosco, procede per circa trecento metri nello stesso ed arriva ad un cespuglieto. In esso i segugi segnalano chiaramente la presenza della lepre in quanto, pur ispezionando in avanti ed ai lati, ritornano nello stesso frugando tra i rovi. La lepre si deruba alla volpina ed i bravi segugi, cerchiando, vanno in traccia ed inizia la seguita alle ore 10 e 45. Esattamente in trenta minuti la muta scova e va in seguita.

Qualche appassionato potrebbe essere indotto a considerare facile tale scovo in quanto, in mezz'oretta dalla sciolta, la lepre è in piedi. Desidero precisare che la valutazione della difficoltà di una prestazione non deve tener conto solo del tempo impiegato a svolgerla ma anche e, soprattutto, dallo spazio percorso. Bisogna considerare il lavoro svolto nella sua complessità.

Due componenti di questa muta li avevo giudicati l'anno precedente a pochi km dalla rupe; mi avevano impressionato molto favorevolmente, in particolare durante la seguita, e speravo potessero ripetersi. Il mio desiderio è stato esaudito, anzi, hanno fatto ancora meglio!

La muta si prodiga in una seguita veramente sublime!

La lepre passa nella gola sotto di noi tre volte, dopo altrettanti giri attorno



al monticello che si trova di fronte. Nessuno dei presenti riesce a vederla. Nella pace e nel silenzio di quell'ambiente ameno ed idilliaco riecheggiava forte, chiara, espressiva, emozionante la musica dell'orchestra a

quattro elementi. In tale contesto uno spettatore mi avverte che la signora è in lacrime ed io, preoccupato, mi avvicino per capire cosa sia successo. Fortunatamente un conoscente mi rassicura che, normal-

mente, la forte emozione provata dalla signora la condiziona a tal punto da provocare tale reazione. Le lacrime di gioia, grandi ed evidenti, hanno certamente contribuito a sensibilizzare tutti i presenti me compreso.

CREAZIONI BY JORDAN S.n.c.

COLLARI IN 3 MISURE - UNICO PREZZO

- cm 2x48
- cm 2,5x58
- cm 3x68

DISPONIBILI IN 6 COLORI



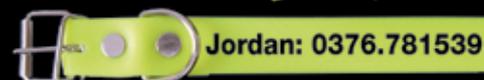
BIANCO ROSSO ARANCIO VERDE GIALLO BLU

DISPONIBILI A PARTECIPARE ALLA VOSTRA MANIFESTAZIONE CON IL NOSTRO STAND - LABORATORIO

COLLARE IN MATERIALE ULTRA MORBIDO E RESISTENTE

VIA CROSATO, 4 - MEDOLE (MN)
info@byjordan.it
 Tel. e Fax 0376.781539
 Mobile: +39 335.433188

INCISIONE PERSONALIZZATA



Jordan: 0376.781539



Jordan: +39.335.433188

SPEDIZIONI VELOCI IN TUTTA ITALIA

Al quarto passaggio il leprone cambia itinerario e compie un ampio giro per prati e pascoli sopra di noi; notiamo chiaramente la muta ma non l'animale inseguito. Finalmente uno spettatore dotato di binocolo la scorge e grida con gioia "eccola!" indicando il tragitto percorso dalla fuggitiva. La vediamo comparire nel grande prato alla nostra destra per portarsi sul sentiero, all'interno del bosco che aveva già percorso precedentemente. La muta con sicurezza s'inoltra nel bosco e la canizza prosegue.

Quando la seguita è pressante, senza falli significativi, e si protrae per lungo tempo può sorgere il dubbio che l'animale inseguito non sia idoneo. La vista della lepre mi ha reso quindi ancora più felice. L'emozione provata era al massimo, non riuscivo a stare fermo, passeggiavo su e giù per la rupe ripetendo continuamente "che spettacolo, che spettacolo".

Sulla rupe ci troviamo tutti in fila ed in silenzio; solo io, imperterrito, continuo a ripetere il solito ritornello e la signora riesce a produrre lacrime sempre più grandi! Probabilmente questo mix di cose ha innescato spontaneamente un applauso veramente sentito e liberatorio ed ognuno di noi evidenziava chiaramente la felicità di aver assistito ad uno spettacolo, appunto!

Sembrava ormai tutto finito ma, come avviene in quasi tutti i teatri del mondo, ecco il bis!

Un signore ci avverte che la lepre aveva fatto il giro del monte e stava per

correndo la stradina con ghiaia sotto di noi. Dall'alto notiamo con grande piacere di nuovo il leprone che sale lungo la stradina e si perde oltre il bivio con una strada asfaltata. Restiamo tutti in silenziosa attesa dei segugi ed invece, dopo pochi minuti, ammiriamo la lepre che ripercorre la stradina in senso inverso e, ad una curva sotto di noi, salta sul prato attiguo ed entra in un boschetto vicino. Nulla di più bello! Ero proprio curioso di sapere come si sarebbero comportati i cani. Dopo un paio di minuti ecco i meravigliosi segugi che, in gruppo compatto e al galoppo ancora sostenuto, salgono la stradina asfaltata e vanno in fallo. Ho notato un leggero cambio di voce nel punto esatto in cui la lepre, sul ritorno, era saltata nel prato. Dall'alto della rupe notiamo i segugi che si dividono in strada per risolvere, si dissetano presso una fonte fresca e ridiscendono la stradina, esattamente come aveva fatto la lepre. A questo punto alle ore 12 e 5, dopo cinquanta minuti di seguita stupenda, chiedo alla signora di recuperare. In 5/10 minuti i cani sono al guinzaglio. E la lepre? A nostra insaputa si era fermata nel boschetto vicino alla stradina ma la confusione generata l'ha indotta ad uscire allo scoperto e si è trovata proprio di fronte il canettiere... dopo un'ora e mezza dalla sciolta. Da questa esperienza si possono trarre molteplici considerazioni. Ne cito alcune.

1) Nulla da eccepire relativamente

alla prestazione della muta. Lavoro completo e superbo

- 2) Comportamento dei canettieri: impeccabile. Hanno liberato i cani, non sono mai intervenuti durante la prova se non, su invito del giudice, per legare la muta a fine turno.
- 3) Gli spettatori sono stati esemplari. In particolare desidero ricordare i canettieri delle altre due mute: persone sportive, preparate, presentano segugi belli e bravi ed ottengono lusinghieri risultati in tante prove. Alla fine dell'ultimo turno uno di essi si avvicina e grida con forza "Sig. Giudice... cartellino, cartellino" Spero di averlo accontentato assegnando un CAC ed una riserva di CAC esattamente ai due maschi che avevo visto l'anno precedente. Importantissima la collaborazione del signore con il binocolo che ha potuto distinguere con sicurezza il colore dei collari. È raro che un canettiere apprezzi cani di altre razze o di ceppi diversi dai suoi. Legosmo e l'invidia spesso prevalgono.
- 4) In circa 40 anni di prove non ho mai avuto l'occasione di assegnare il massimo della qualifica in seguita a ciascun componente la muta: ho dato 50 punti ad ognuno
- 5) Ringrazio Marietto che mi ha obbligato a salire sulla rupe...pardon...a teatro. Spero di tornarci presto ed ancora per tanti anni.
- 6) Grazie segugi. Grazie lepre. Siete stati tutti magnifici!

Pietro Dallagiovanna

Selezione del Segugio Maremmano e del Segugio dell'Appennino



**Addestrato Segugi
su lepre e cinghiale**

**Si educano Segugi
al rifiuto dei cervidi**

**Cedesì cuccioli e cucciolini
e qualche soggetto adulto
per la caccia al cinghiale
Paolo Cucini tel.3388833584**

www.segugio-maremmano-valdelsa.com



Basset Fauve de Bretagne



Gruppo di Basset Fauve de Bretagne

Il Basset Fauve de Bretagne: origine diffusione ed impiego nella caccia alla lepre ed al coniglio selvatico in Sicilia
 Letimologia del suo nome deriva proprio dalle caratteristiche morfologiche, quindi, dalla taglia (Basset), dal colore del mantello (Fauve), nonché, dall'area di provenienza (Bretagna). Il Basset Fauve de Bretagne è una razza derivata dal Griffon Fauve de Bretagne. Molto diffusa nel XIX secolo nell'area nord-ovest della Francia, è solo a partire dal 1970 che questa razza ha acquisito una fama a livello

nazionale. Nel 1987 la Federazione Internazionale che riunisce gli allevatori canini (FCI), ha riconosciuto ufficialmente la razza Basset Fauve de Bretagne nella categoria dei segugi e cani per pista di sangue, sezione cani da seguita (gruppo 6 sezione 1A).

I Basset, assieme ad altre razze come l'Aregeois, il Petit Bleu, l'Anglofrancese di Petit Vénerie, rientrano a pieno titolo tra i cani di Petite Vénerie; le razze di cui sopra, sono molto adatte per comporre piccole mute da impiegare per la caccia a tiro con il

fucile ed hanno una selezione/tradizione in linea con i nostri ideali di caccia. Il Basset Fauve de Bretagne, pertanto, è un segugio francese che si adatta bene per la caccia alla piccola selvaggina da pelo, per lo più lepre e coniglio selvatico. Tuttavia, come tutti i segugi, può cacciare tutta la selvaggina da pelo come il cinghiale, la volpe o la minilepre, sarà poi un corretto dressaggio a specializzare i cani per la caccia di un selvatico piuttosto che un altro.

Per la caccia alla lepre ed al coniglio



Figura 1 - Coppia di Basset Fauve de Bretagne durante le valutazioni cinotecniche

selvatico, generalmente si costituiscono mute composte da due a cinque soggetti.

Il Basset Fauve de Bretagne, quando impiegato per la caccia alla lepre – che in Sicilia vive, sovente, in territori collinari e montani - si presenta come un ausiliare capace di valorizzare ogni usta lasciata dal selvatico durante la notte, anche in territori rocciosi dove l'emanazione si affievolisce con una certa facilità, soprattutto nei mesi più caldi.

Una muta ben organizzata di Basset Fauve de Bretagne, una volta trovata la pastura, risale spedita verso il covo cercando di accorciare le distanze con metodo ma anche sfruttando quell'iniziativa che rende preziosa questa razza e che in condizioni difficili – terre poco profonde con affioramenti rocciosi e temperature elevate, tipiche del periodo estivo ed inizio autunno – risulta una caratteristica essenziale per giungere allo scovo.

La fase di scovo si caratterizza dal tipico scagno e precede una seguita incalzante, pertanto, i soggetti procedono spediti sull'usta della "fuggitiva" a tratti alzando leggermente la testa a testimoniare che l'emanazione è buona e la muta sta procedendo – spedita – verso il selvatico. Una buona muta di Basset Fauve de Bretagne ha la ca-

pacità di portare la lepre alle poste e procedere ad eventuali rintracci e riscovi al momento opportuno.

Per la caccia al coniglio selvatico è di essenziale importanza che la muta sia ben collegata e capace di passare al setaccio la superficie dove vive la colonia di coniglio selvatico. Il coniglio selvatico generalmente pastura durante tutta la notte non lontano dal ricovero giornaliero, tana o covo che sia.

Il Basset Fauve de Bretagne affronta con coraggio, minuzia – ma allo stesso tempo – decisione la ricerca della pastura e non appena rintracciata inizia ad emettere i primi scagni. Più si è vicini al covo più insistente si farà l'accostamento fino a raggiungere il luogo dove riposa il "primitivo": l'*Oryctolagus cuniculus* L..

Una volta giunti al covo, il Basset Fauve de Bretagne si caratterizza nello stile per il classico scagno di scovo e per un movimento brusco diretto verso il selvatico, a quel punto a pochi metri o addirittura centimetri dal tartufo, che – nel fitto della macchia mediterranea o nei rovi – rende ancora più adrenalinica la caccia al piccolo lagomorfo. Lo scovo precede una seguita incalzante fino alle poste o fino alla tana del coniglio. I soggetti appartenenti a questa razza affrontano

con coraggio ogni ostilità offerta dal terreno di caccia. Il Basset Fauve de Bretagne può essere impiegato per la caccia al coniglio in montagna come in pianura, nei rovi più impenetrabili, così come, nelle tipiche montagne siciliane ricoperte dalle così dette "dise" [*Ampelodesmos mauritanicus* (Poiret) Dur. et Sch.].

La razza è dotata di grande seguita, di fatti, i cacciatori isolani ne stanno apprezzando le oggettive doti di cane da coniglio, che, rispetto ai classici bastardini impiegati fino ad adesso, si presentano molto collegati al conduttore, corretti ed inseguitori instancabili.

Bisogna far menzione, altresì, che il Basset Fauve de Bretagne, contrariamente a qualche altra razza appartenente al gruppo 6, presenta una velocità di seguita adeguata anche per portare alle poste il furbo coniglio che alla prima occasione buona non si fa scappare l'opportunità di andare in tana e lasciare a "bocca asciutta" cani e cacciatori.

Le tangibili doti venatorie sono state dichiarate anche con i numerosissimi riconoscimenti ottenuti dai soggetti appartenenti a questa razza nelle prove di lavoro su coniglio selvatico (Figura 1).

Orazio Barbagallo

Trofeo Onorio Baraldi Città di Mirandola

Gianluca Pinotti con il soggetto SIPP NF Edoardo vincitore Trofeo Onorio Baraldi con C.A.C



La SIPS di Mirandola (MO) ha organizzato per le giornate dell'8 e 9 febbraio 2020 una Verifica Zootecnica su lepre con CAC valevole come quinta tappa del campionato Regionale Emilia Romagna.

Campionato che si svolge in nove prove e che oltre a Mirandola comprende quelle di: Piacenza, Bologna, Ferrara, Parma, Rimini, Reggio Emilia, Ravenna e Modena.

La somma dei migliori punteggi ottenuti dai concorrenti in tutte le prove, assegna il Campionato Regionale per le tre Classi.

I primi classificati delle tre classi partecipano di diritto al Campionato Italiano della SIPS.

I territori sono tipici della campagna emiliana con spazi aperti, frutteti, vigneti, vaste zone di terreni arati, situati nei comuni di Carpi, Mirandola, Novi, San Possidonio, Concordia sulla Secchia, San Prospero, tutti in provincia di Modena.

Territori che mettono a dura prova i pur validi Segugi.

La prova è intitolata al Sig. Onorio Baraldi, stimato imprenditore, che come appassionato Segugista ha guidato la Pro Segugio di Mirandola per tantissimi anni, dimostrando la sua competenza e la sua passione per questo mondo, persona colta e disponibile, aveva in tanti anni di attività instaurato ottimi rapporti con le istituzioni locali, con le Associazioni Venatorie ricevendone sempre apprezzamenti per il suo impegno, apprezzamenti che gli pervenivano anche dalla SIPS Regionale.

La domenica alla premiazione finale erano presenti i famigliari del Sig. Onorio, che per onorare la sua memoria, con un po' di commozione hanno consegnato l'ambito trofeo ai rispettivi vincitori.

Il pranzo si è svolto presso il Ristorante due Barche a S. Possidonio, dove la Sig.ra Marzia ha preparato i suoi gustosi piatti.

Alla manifestazione hanno partecipato molti concorrenti per un totale di 15 batterie e sono stati sciolti complessivamente 110 Segugi, per la maggior parte Segugi Italiani, Segugi dell'Appennino, Petit Bleu de Gascogne, Beagle e Gascon Saintongeois.

Un grande ringraziamento alle istituzioni locali, al presidente dell'ATC MO1, Stefano Gasperi.

Un ringraziamento particolare agli agricoltori per la disponibilità dimostrata nel concedere i propri terreni per la prova, allo sponsor Nico Foods, Sig. Spaggiari Nicola, al consiglio SIPS Mirandola che ha fornito un prezioso contributo umano per la riuscita della manifestazione.

Si ringraziano gli esperti giudici, gli accompagnatori e tutti quanti che si sono adoperati a vario titolo per il buon esito della manifestazione.

Di seguito le qualifiche:



Giuseppe Vargas con SIPP Rocco-Vanessa-Terry-Lola

SABATO 9-2

CATEGORIA ENCI

Batteria n. 1 Classe Singoli

Esperto Giudice ENCI Sig. Tacca Gino

1° Riservato

2° B. P. 142 Falco S. App. dei Sig.ri Ratti-Carera

Batteria n. 2 Classe Coppie

Esperto Giudice ENCI Sig. Incerti Giovanni

N. Q.

Batteria n. 3 Classe Mute

Esperto Giudice ENCI Sig. Brazzarola Luciano

N. Q.

CATEGORIA LIBERA

Batteria n. 1

Giudice Sig. Lottardi Sergio

1° MB P. 154 Tina Seg. App. del Sig. Caleffi Sergio

2° B. P. 146 Enza-Frida SIPR del Sig. Sola William

Batteria n. 2

Giudice Berti Doriano

1° Riservato

2° A.B. P. 130 Perla SIPR del Sig. Verrì Gianfranco

Batteria n. 3

Giudice Sig. Favagrossa Adriano

N. Q.

Batteria n. 4

Giudice Sig. Faietti Gianni

N.Q.

Batteria N. 5 Giudice Sig. Rebecchi Alberto

1° ECC. P. 170 Argo- Alba SIPR

del Sig. Vanini Walter

DOMENICA 10/2

CATEGORIA ENCI

Batteria n. 1 Classe Singoli

Esperto Giudice ENCI Sig. Incerti Giovanni

1° ECC. C A C P. 182 Edoardo SIPP NF del Sig. Pinotti Gianluca

2° B. P. 144 Erby SIPP NF del Sig. Pinotti Gianluca

3° B. P. 140 Briciola SIPR del Sig. Furia Moreno

Batteria n. 2 Classe Singoli/coppie

Esperto Giudice ENCI Sig. Brazzarola Luciano

1° M.B. P. 155,5 Shara - Rocsilver SIPR

del Sig. Panciroli Ivano

2° B. P. 145 Zico SIPP del Sig. Gavioli Ettore



In primo piano Onorio Baraldi in una foto di molti anni fa

Batteria n. 3 Classe Mute
Esperto Giudice ENCI Sig. Tacca Gino
 (Assistente Sig. Favagrossa Adriano)

1° Riservato

2° B. P. 144,5 Rocco-Terry-Vanessa-Lola SIPF NF
 del Sig. Vargas Giuseppe

CLASSE LIBERA

Batteria n. 1

Giudice Sig. Faietti Gianni

1° RISERVATO

2° B. P. 145 Zara Beagle del Sig. Goldoni Mauro

3° B. P. 140 Perla del Sig. Verri

TROFEO MIGLIOR GIOVANE

Assegnato al cane **Briciola** del Sig. Furia Moreno.

Trofeo "BARALDI ONORIO"

Si aggiudicano l'ambito trofeo:

Classe ENCI: Edoardo SIPF NF
 del Sig. Pinotti Gianluca

Classe LIBERA: Argo Alba SIPR
 del Sig. Vanni Valter

RODOLFO DEL TRESTE



*Disponibilità di qualche
 adulto, cucciolo e
 cucciolo avviato,
 figli di campioni sociali
 e di campioni italiani
 di lavoro e di bellezza.
 Si cede qualche monta*

335 6106014

Oltre 30 anni di selezione del segugio italiano nero focato pelo raso

Vincitore di campionati italiani

Ha rappresentato l'Italia alla Coppa Europa

Vincitore Campionato Italiano Pro Segugio 2005 in categoria coppie

Vincitore Campionato Italiano della Libera Caccia 2007
 in categoria coppie e mute

Vincitore Campionato Italiano della Libera Caccia 2008
 in categoria coppie

Vincitore del trofeo "Monte Tre Croci" di Teramo
 in categoria mute 2008

3° Assoluto del Campionato Italiano SIPS 2007 in categoria mute

MITO

5000



SEMPRE IN
CONTATTO CON IL
TUO CANE CON L'UNICO
COLLARE "TUTTO IN
UNO" AL MONDO

TECNOLOGIA ALIENA? NO BITRABI!

LA RIVOLUZIONE DEI COLLARI PER CANI DA CACCIA



COLLARE BITRABI MITO 5200

Collare dotato di tecnologia GSM: affidabilità di segnale e distanza illimitata. Funziona senza palmare: utilizzo con smartphone tramite App.



COLLARE BITRABI MITO 5300

Collare combinato (GSM e radio GPS): prodotto rivoluzionario, senza eguali sul mercato. Utilizzo con palmari BS Planet o con smartphone tramite App.

ALCUNI PUNTI DI FORZA

- FLASH ROSSO PER ALTA VISIBILITA'
- CELLA SOLARE DI RICARICA
- MODULO EDUCATIVO ACQUISTABILE ANCHE SUCCESSIVAMENTE
- LO SPEGNI SOLO TU
- DISPONIBILE CON BEEPER
- L'UNICO MADE IN ITALY

BITRABI
INNOVATION GROUP



SCOPRILO
SUL SITO E
SCARICA L'APP

Tel. (+39) 0534 37428
WWW.BITRABI.COM

MISTER MIX[®]

L'ORIGINALE

ALIMENTAZIONE
FUNZIONALE 100%



PASSIONE E ESPERIENZA ZOOTECNICA PER GARANTIRE

IL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ-PREZZO



+ RESA
+ BENESSERE
+ PERFORMANCE
**= RISPARMIO
GARANTITO**

Mister Mix Dog s.r.l.

SINALUNGA (Siena) ITALIA - Tel. 0577 679518 - Fax 0577 636235

mistermixdog@mistermixdog.com www.mistermixdog.com

